

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

XX

11 APR. 2003

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

ADDI 11 APR. 2003 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 118-
ROMA, SI È REUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSÌ COSTITUITA:

| | | | | | |
|---------------|-------------|-----------------|------------|----------------|-----------|
| STORACE | Francesco | Presidente | GARGANO | Giulio | Assessore |
| SIMEONI | Giorgio | Vice Presidente | IANNARILLI | Antonio | " |
| ARAGRI | Francesco | Assessore | ROBILLOTTA | Donato | " |
| ACCELLO | Andrea | " | SAPONARO | Francesco | " |
| CIARAMELLETTI | Luigi | " | SARACENI | Vincenzo Maria | " |
| DIONISI | Armando | " | VERZASCHI | Marco | " |
| FORMISANO | Aina Teresa | " | | | |

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
.....OMISSIS

ASSENTI: ARAGRI - CIARAMELLETTI - FORMISANO - IANNARILLI -

DELIBERAZIONE N. -293-

OGGETTO: _____; Ex L.64/86 - Trasferimento alle Regioni di funzioni del CIPE
dell'ex Ministero del Tesoro del bilancio e della Programmazione Economica e della Cassa depositi e prestiti collegate
alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, Convenzioni ex Agensud.



Oggetto: Ex L.64/86 - Trasferimento alle Regioni di funzioni del CIPE, dell'ex Ministero del Tesoro del bilancio e della Programmazione Economica e della Cassa depositi e prestiti collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Convenzioni ex Agensud.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, Programmazione Economica e Risorse Comunitarie;

CONSIDERATO che con deliberazioni CIPE del 29/12/86 del 3/8/88 e del 29/3/90 di approvazione dei Piani annuali di attuazione del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, sulla base di programmi presentati dalla Regione Lazio, sono stati finanziati interventi a valere sulle risorse di cui alla ex legge 64/86, per i quali ai fini dell'attuazione sono state stipulate convenzioni tra i soggetti attuatori degli interventi e l'ex Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (Agensud);

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 1993, n.96, concernente il trasferimento di funzioni della soppressa Agensud al Ministero del Tesoro del bilancio e della Programmazione Economica e alla Cassa Depositi e Prestiti;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, riguardo il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali in attuazione della legge 15 marzo 1997, n.59, e, in particolare, l'articolo 94, comma 2, lettera f), che dispone il conferimento delle funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

VISTA la delibera CIPE n.175 del 5 novembre 1999, concernente i criteri e le modalità per il conferimento alle Regioni delle funzioni attribuite al Ministero del Tesoro del bilancio e della Programmazione Economica e alla Cassa Depositi e Prestiti collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2000, che individua le risorse finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni in materia di funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario del Mezzogiorno - convenzioni ex Agensud;

CONSIDERATO che il 2° comma dell'art. 1 del dispositivo del DPCM 12 settembre 2000, subordina il trasferimento delle risorse ad una certificazione tecnica delle Regioni sulla possibilità di proseguimento dei lavori e a una dichiarazione politica del Presidente della Regione sull'effettiva utilità degli interventi;

CONSIDERATO che dette certificazioni e dichiarazioni sono state rese e trasmesse alla Segreteria del CIPE entro la data prevista del 30 giugno 2001;

CONSIDERATO che alle Regioni destinatarie delle funzioni e dei compiti conferiti sono attribuite risorse corrispondenti per ammontare a quelle utilizzate dallo Stato per l'esercizio delle medesime funzioni e compiti, come previsto dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 112/98;

CONSIDERATO che l'ammontare delle risorse da trasferire, corrispondenti alle funzioni conferite, sarà pari a quello risultante dalla situazione contabile di ciascun intervento finanziato rilevata all'atto del trasferimento, tenuto conto di conguagli e recuperi;



CONSIDERATO che la decorrenza dell'esercizio da parte delle Regioni delle funzioni conferite è determinata contestualmente all'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 112/98;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 ottobre 2002, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. n.17 del 22/01/03, che riporta gli elenchi di seguito specificati e determina l'importo da trasferire alle Regioni:

- a) allegato A1 convenzioni chiuse Regione Lazio;
- b) allegato A2 convenzioni revocate Regione Lazio;
- c) allegato A3 convenzioni attive Regione Lazio;

CONSIDERATO che l'importo da trasferire alla Regione Lazio, ammonta ad euro 32.134.188, da cui andranno detratte le somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti a decorrere dal 1° gennaio 2002 fino alla data del trasferimento;

RILEVATO che nel medesimo DM è ribadito quanto già espresso nel DPCM del 12 settembre 2000, riguardo al fatto che le risorse così come determinate non comprendono gli eventuali oneri derivanti dal contenzioso riferito a fatti precedenti il trasferimento, eccedenti i limiti dell'importo trasferito, che restano a carico dello Stato come stabilito al punto 3 della delibera CIPE n.175 del 5 novembre 1999;

CONSIDERATO che in data 13/12/2002, con ordinativo n.50211 del 13/12/2002 la Cassa Depositi e Prestiti ha disposto a favore della Regione l'erogazione della quota da trasferire per l'esercizio 2002;

CONSIDERATO che con verbale del 19 dicembre 2002, la medesima Cassa ha consegnato alla Regione i fascicoli, in originale, riguardanti gli aspetti amministrativi e contabili degli interventi di cui alle convenzioni attive (Allegato A3 convenzioni attive Regione Lazio);

CONSIDERATO che l'attività fino ad ora svolta rispetto alle funzioni trasferite, di ricognizione delle risorse e di collegamento con la Segreteria del Cipe, l'ex Ministero del Tesoro del bilancio e della Programmazione Economica e con la Cassa Depositi e Prestiti, è stata condotta a supporto della Presidenza della Giunta a cura dell'ex Area Programmazione economica e territoriale, attualmente Direzione Programmazione Economica;

RITENUTO, ai fini dell'esercizio delle funzioni trasferite, di dover disporre che le attività relative alle opere con lavori ancora in corso siano esercitate dalle direzioni regionali competenti per materia, e quelle relative alla chiusura delle convenzioni che risultino con lavori ultimati, comprese le attività di recupero delle somme erogate ai soggetti attuatori relativamente alle convenzioni revocate, siano esercitate dalla direzione Programmazione economica, con il supporto delle direzioni regionali interessate mediante la costituzione di apposito gruppo di lavoro;

RITENUTO di dover disporre che le risorse recuperate a seguito dell'attività di cui sopra, le risorse relative alle spese di funzionamento e le risorse rinvenienti da economie comunque conseguite (revoche, chiusure anticipate, economie nella realizzazione degli interventi, recuperi IVA, interessi attivi, etc) siano riprogrammate nell'ambito degli accordi di programma quadro previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Lazio ed il Governo della Repubblica del 22 marzo 2000;



All'unanimità

DELIBERA

- le premesse costituiscono parte integrante del presente deliberato;
- le funzioni trasferite in materia di convenzioni ex Agensud relative agli interventi individuati negli allegati "A2 convenzioni revocate Regione Lazio" e "A3 convenzioni attive Regione Lazio", parti integranti della presente deliberazione, saranno esercitate:
 - per le convenzioni attive con lavori ancora in corso, dalle direzioni regionali competenti per materia;
 - per le convenzioni attive con lavori ultimati e per le convenzioni revocate, dalla direzione Programmazione economica con il supporto delle direzioni regionali interessate mediante la costituzione di apposito gruppo di lavoro;
- le risorse disponibili a seguito dei recuperi, le risorse relative alle spese di funzionamento e le risorse rinvenienti da economie comunque conseguite (revoche, chiusure anticipate, economie nella realizzazione degli interventi, recuperi IVA, interessi attivi, etc) saranno riprogrammate nell'ambito degli accordi di programma quadro previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Lazio ed il Governo della Repubblica del 22 marzo 2000.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini



1. 1. 2000

ALLEGATO N. 293
DEL 11 GEN 2003



INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA DELLA
REGIONE LAZIO
ALLEGATO TECNICO



| | | |
|----------|---|-----------|
| 1 | DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA ATTUALE | 3 |
| 1.1 | LO SCENARIO NAZIONALE..... | 3 |
| 1.2.1. | <i>L'analisi demografica.....</i> | 4 |
| 1.2.2 | <i>Il posizionamento generale del Lazio.....</i> | 5 |
| 1.2.3 | <i>I settori di attività.....</i> | 8 |
| 1.2.3.1 | Caratteristiche strutturali..... | 8 |
| | L'agricoltura..... | 8 |
| | L'industria..... | 10 |
| | Analisi dimensionale..... | 10 |
| | Analisi settoriale..... | 12 |
| | Il terziario..... | 13 |
| | Il turismo..... | 13 |
| 1.2.3.2 | Analisi congiunturale..... | 15 |
| | L'agricoltura..... | 15 |
| | L'industria..... | 15 |
| | Il terziario..... | 17 |
| | Le costruzioni..... | 18 |
| | Il turismo..... | 19 |
| 1.2.4 | <i>Il mercato del lavoro regionale: un quadro d'insieme.....</i> | 20 |
| 1.2.4.1 | Analisi regionale..... | 20 |
| 1.2.4.2 | Analisi provinciale..... | 21 |
| | Gli ammortizzatori sociali..... | 22 |
| | La flessibilità..... | 23 |
| | I livelli di istruzione e formazione..... | 24 |
| | Il disagio sociale..... | 25 |
| | Conclusioni..... | 26 |
| 1.2.5 | <i>Il mercato regionale del credito.....</i> | 28 |
| 1.2.5.1 | Il finanziamento dell'economia regionale..... | 28 |
| 1.2.5.2 | Il risparmio regionale..... | 28 |
| 1.2.6 | <i>Gli scambi con l'estero.....</i> | 29 |
| 1.2.6.1 | La bilancia commerciale..... | 29 |
| 1.2.6.2 | Andamento 1998 e primo semestre 1999..... | 31 |
| 2 | OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE..... | 32 |
| 2.1 | L'IMPOSTAZIONE STRATEGICA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE..... | 32 |
| 2.2 | NODI DA SCIOGLIERE E OPPORTUNITÀ DA COGLIERE PER LO SVILUPPO REGIONALE..... | 32 |
| 2.3 | GLI OBIETTIVI PERSEGUITI..... | 34 |



1 DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA ATTUALE

1.1 Lo scenario nazionale

Negli anni novanta, l'Italia ha intrapreso un intenso processo di aggiustamenti dei fondamentali economici e finanziari: la riduzione del *deficit* pubblico e del tasso di inflazione verso livelli comparabili con quelli degli altri Paesi europei e il riequilibrio della posizione finanziaria nei confronti dell'estero rappresentano i più importanti risultati. Tali miglioramenti, hanno determinato una maggiore credibilità del Paese che si è tradotta in una significativa caduta dei tassi di interesse reali e una maggiore stabilità del tasso di cambio della lira.

Le migliorate condizioni macroeconomiche, tuttavia, non hanno ancora avuto un pieno riflesso sull'attività produttiva e sul mercato del lavoro. Il tasso di crescita del PIL ed il tasso di occupazione sono stati più bassi rispetto a quelli degli altri Paesi dell'area euro. Il sistema produttivo nazionale appare "sottodimensionato" rispetto alle sue potenzialità sia in termini di formazione di capitale sia di occupazione.

L'aggiustamento dei fondamentali macroeconomici si può così sintetizzare:

il deficit pubblico in percentuale del PIL è diminuito tra il 1990 e il 1997 di oltre otto punti, collocandosi al 2,8 per cento, al di sotto della soglia di riferimento stabilita nel Trattato di Maastricht. Tale misura si è portata nel 1998 al 2,7 per cento;

l'inflazione, nel corso dell'ultimo decennio, ha registrato un progressivo rallentamento: il tasso di crescita dei prezzi al consumo è diminuito dal 6 per cento nel 1990 all'1,8 per cento nel 1998;

la posizione netta sull'estero (PNE), pur mantenendosi negativa, si attesta sul 2,2 per cento del PIL, segnando un considerevole miglioramento rispetto al picco negativo registrato nel 1992 (-10,5% del PIL).

Ai notevoli successi in termini di aggiustamento macroeconomico non sono corrisposti i risultati altrettanto positivi in termini di crescita economica. Il profilo di crescita del PIL italiano negli anni novanta (in media pari all'1,3%) è stato inferiore a quello medio dei paesi UE. Tale tendenza è stata confermata nel 1998 ed è prevista protrarsi nel presente anno.

L'elevato carico fiscale e contributivo è una caratteristica comune ai paesi dell'Europa continentale e rappresenta una delle ragioni della loro *different performance* rispetto ai Paesi anglosassoni. Non sembra invece che quest'argomento possa essere utilizzato con altrettanta efficacia per spiegare il ritardo in termini di crescita dell'economia italiana nei confronti degli altri paesi dell'area euro. In termini aggregati, la pressione fiscale dell'Italia è infatti allineata alla media euro. Pur essendo elevate, le entrate correnti in rapporto al PIL in Italia risultano in linea con la media dell'area euro: nel 1998 erano pari rispettivamente al 46,4 per cento e al 46,6 per cento. Riguardo alla tassazione sul lavoro, il cuneo fiscale (definito come differenza fra costo a carico del datore di lavoro e salario fruito dal lavoratore in percentuale del primo) sui salari risulta elevato (43,8 per cento nel 1998 secondo le stime della Commissione Europea) ma al di sotto della media dell'Unione (47,2 per cento).

L'economia italiana presenta due peculiarità rilevanti rispetto agli altri Paesi industrializzati:

⇒ il tasso di occupazione in Italia (pari al 51,3 per cento nel 1997) è inferiore rispetto alla media dell'area euro (58 per cento).

⇒ il tasso di crescita degli investimenti in Italia negli anni novanta è stato prossimo allo zero (-0,2 per cento) a confronto con una crescita media dell'1,2 per cento nell'area euro;

Il minore incremento di capitale fisico e la minore utilizzazione di capitale umano appaiono, quindi, come le differenze più rilevanti della nostra economia rispetto a quella degli altri Paesi dell'area euro. Queste differenze possono essere, quindi, indicate come le principali cause del basso tasso di crescita italiano rispetto a quello degli altri Paesi industrializzati.



Mettendo a confronto i dati regionali più recenti relativi alla popolazione (medie 1998) con i dati 1995 (medie) è possibile evidenziare la diversa crescita della popolazione femminile rispetto a quella maschile ed il peso relativo per sesso rispetto al totale.

| | valori assoluti | | variazioni | | composizione percentuale | |
|-------------------------|------------------|-----------------|------------|------------|--------------------------|---------------|
| | popolazione '95 | popolazione '98 | assolute | % | | |
| | unità (migliaia) | | | | 1995 | 1998 |
| maschi e femmine | 5.124 | 5.180 | 56 | 1,1 | 100,00 | 100,00 |
| <i>maschi</i> | 2.482 | 2.506 | 24 | 1,0 | 48,44 | 48,38 |
| <i>femmine</i> | 2.642 | 2.674 | 32 | 1,2 | 51,56 | 51,62 |

1.2.2 Il posizionamento generale del Lazio⁽¹⁾

Il Lazio, che in termini di popolazione rappresenta il 9% del totale nazionale, contribuisce in misura meno che proporzionale alla formazione del PIL: il PIL procapite risulta infatti più basso di quello medio nazionale.

| | Lazio | % su Italia | Italia |
|---|-----------|-------------|------------|
| Popolazione '96 | 5.217.168 | 9,1% | 57.460.977 |
| PIL '96 a prezzi correnti (Mld di lire) | 188.193 | 10% | 1.872.635 |
| PIL PROCAPITE (Lit:000) | 27.722,4 | | 30.684,5 |

La forza lavoro complessiva del Lazio è risultata nel 1997 pari a 2.076.000 unità pari al 9% della forza lavoro nazionale.

Il peso delle donne sul totale (37,5%) è leggermente inferiore alla media nazionale (37,9%).

| FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE E SESSO | | | | | | |
|--|--------------|------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Media 1997 (migliaia di unità) | | | | | | |
| | LAZIO | | | ITALIA | | |
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Occupati | 1.173 | 644 | 1.817 | 12.858 | 7.229 | 20.087 |
| Persone in cerca di lavoro | 125 | 134 | 259 | 1.348 | 1.457 | 2.805 |
| - disoccupati | 54 | 33 | 87 | 607 | 424 | 1.032 |
| - in cerca di 1° occupazione | 61 | 65 | 126 | 633 | 592 | 1.225 |
| - altri | 10 | 36 | 46 | 108 | 440 | 549 |
| Totale forze lavoro | 1.298 | 778 | 2.076 | 14.206 | 8.685 | 22.891 |

Il tasso di disoccupazione (12,5%) si attesta su valori lievemente al di sopra della media nazionale (12,3%); risulta in linea con il dato nazionale la maggiore disoccupazione femminile (17,2%) rispetto a quella maschile (9,7%).

(1) Tutti i dati riportati in questo capitolo sono di fonti ISTAT.



Il peso del comparto dei servizi spiega in parte il saldo fortemente negativo delle bilancia commerciale, sul quale pesa anche la scarsa propensione all'esportazione del tessuto industriale locale.

| IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER CLASSI MERCEOLOGICHE Anno 1997 | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------|-------------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|
| | LAZIO | | | | ITALIA | | | |
| | import | | export | | import | | export | |
| | Mi di Lire | % | Mi di Lire | % | Mi di Lire | % | Mi di Lire | % |
| Prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.050.551 | 4,0% | 322.638 | 2,1% | 20.558 | 5,8% | 10.549 | 2,6% |
| Prodotti energetici | 1.544.046 | 5,9% | 210.468 | 1,3% | 72.663 | 20,5% | 6.897 | 1,7% |
| Minerali ferrosi e non ferrosi | 919.821 | 3,5% | 204.122 | 1,3% | 32.255 | 9,1% | 16.635 | 4,1% |
| Minerali e prodotti non metallici | 605.330 | 2,3% | 543.059 | 3,5% | 6.026 | 1,7% | 15.824 | 3,9% |
| Prodotti chimici | 4.749.602 | 18,2% | 4.029.064 | 25,8% | 49.978 | 14,1% | 34.893 | 8,6% |
| Prodotti metalmeccanici | 4.915.960 | 18,8% | 5.375.014 | 34,4% | 84.361 | 23,8% | 145.252 | 35,8% |
| Mezzi di trasporto | 6.633.071 | 25,4% | 2.306.213 | 14,8% | 42.889 | 12,1% | 39.762 | 9,8% |
| Prodotti industria alimentare, bevande e tabacco | 3.577.690 | 13,7% | 561.389 | 3,6% | 24.812 | 7,0% | 17.041 | 4,2% |
| Prodotti tessili, cuoio, abbigliamento | 699.737 | 2,7% | 881.835 | 5,7% | 26.939 | 7,6% | 67.352 | 16,6% |
| Legno, carta, gomma, altro | 1.396.216 | 5,4% | 1.170.088 | 7,5% | 29.065 | 8,2% | 51.934 | 12,8% |
| Totale | 26.092.024 | 100% | 15.603.890 | 100,0% | 354.456 | 109,9% | 405.732 | 100,1% |

SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE
Anni 1991-1997 (miliardi di lire)

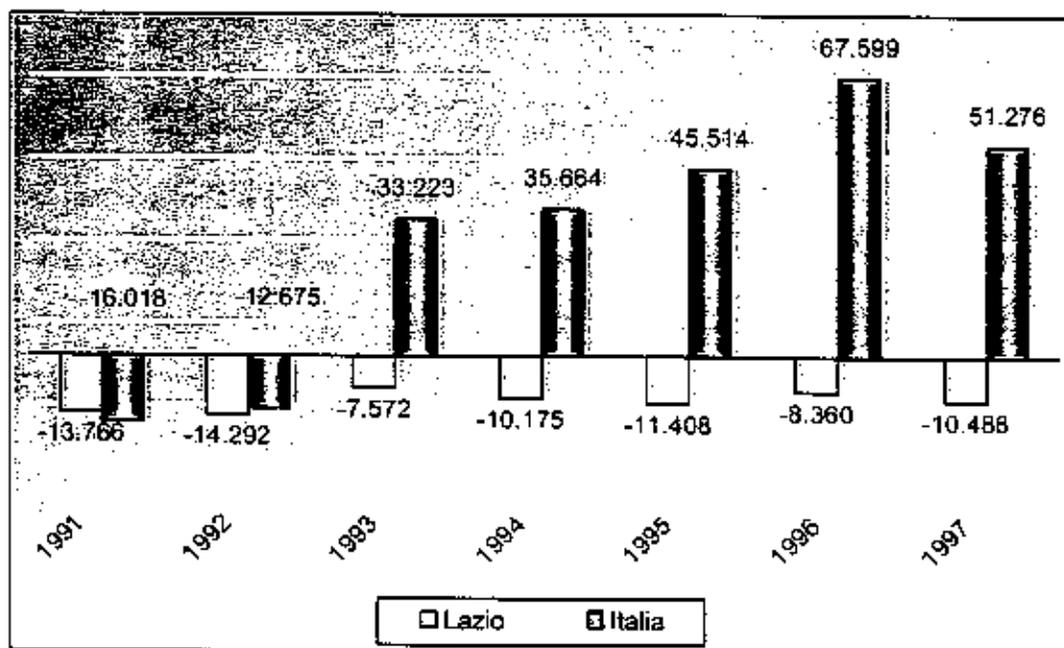


Tabella A.1 - Aziende agricole nel Lazio per forma di conduzione

| | in valore | | | in % | | |
|--------------------------|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | 1990 | 1982 | 1970 | 1990 | 1982 | 1970 |
| Conduzione diretta | 233.421 | 236.057 | 219.437 | 97,97 | 97,15 | 91,37 |
| Conduzione con salariati | 4.506 | 4.769 | 13.139 | 1,89 | 1,96 | 5,47 |
| Mezzadria | 191 | 1.732 | 5.050 | 0,08 | 0,71 | 2,10 |
| Altre forme | 151 | 430 | 2.532 | 0,06 | 0,18 | 1,05 |
| Totale | 238.269 | 242.988 | 240.158 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

Fonte: Censimento generale dell'agricoltura 1990

La tabella A.2 offre una comparazione con le altre regioni sulla base del rapporto tra dato regionale e nazionale: un valore pari a 100 indica un perfetto allineamento tra la quota elaborata a livello regionale e quella italiana. Come si può notare, relativamente alla forma di conduzione, non esistono grosse differenziazioni regionali per le aziende diretto-coltivatrici mentre quelle con salariati differiscono notevolmente e vanno da un valore di 25 per la Campania al 163 delle Marche.

Tabella A.2 - Aziende agricole per regione, forma di conduzione e possesso nel 1990

| Regioni | Forma di conduzione | | Titolo di possesso | |
|---------------|---------------------|---------------|--------------------|---------------|
| | diretta | con salariati | proprietà | affitto |
| Lazio | 102,37 | 48,44 | 106,09 | 58,17 |
| Toscana | 99,93 | 83,57 | 103,39 | 138,66 |
| Umbria | 99,05 | 115,77 | 104,51 | 73,71 |
| Marche | 94,28 | 163,05 | 102,53 | 100,90 |
| Abruzzo | 102,66 | 25,93 | 101,04 | 47,47 |
| Campania | 102,97 | 33,85 | 91,91 | 237,63 |
| Italia | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

Fonte: Censimento generale dell'agricoltura 1990

Questo indice è sintomatico, come è stato detto precedentemente, di una agricoltura scarsamente professionalizzata in cui la componente del lavoro dipendente è poco presente a causa della bassa redditività della maggior parte delle attività agricole.

Un dualismo simile è riscontrabile anche nelle colonne riferite al titolo di possesso: in questo caso i terreni in proprietà sono percentualmente omogenei in tutte le regioni prese in considerazione, ad eccezione della Campania il cui dato appare originale. Questa originalità è confermata dalla quota dei terreni in affitto, di oltre due volte superiore alla media nazionale; in ogni caso anche le altre regioni mostrano spiccate differenziazioni, con il Lazio che si colloca ben al di sotto del riferimento nazionale a testimonianza di una modesta diffusione di questa modalità di possesso dei terreni.

Dalle indagini intercensuarie risulta che le classi di età dei conduttori delle aziende agricole con maggiore concentrazione sono quelle oltre i 45 anni di età. Nel 1995, oltre un terzo degli imprenditori agricoli risulta avere superato i 65 anni con un incremento 93-95 estremamente significativo di quasi 5 punti percentuali.

Il problema dello scarso ricambio generazionale è comune a tutta l'agricoltura italiana e nel Lazio il fenomeno sembra assumere dimensioni appena al di sotto della media nazionale anche se con una dinamica evolutiva estremamente preoccupante.

Significativo rimane il dato della disoccupazione che colpisce in particolare le classi di età inferiori.



- bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito;
- bassa propensione all'innovazione tecnologica;
- difficoltà di commercializzazione.

Poiché il fenomeno dimensionale suddetto è molto accentuato nella provincia di Viterbo, è presumibile che in questa area i punti di debolezza legati a tale vincolo siano ancora più evidenti.

Nella tabella che segue (B.3) viene evidenziato il peso del settore industriale rispetto al totale sia in termini di unità locali che di addetti.

Tabella B.3 - Imprese ed addetti nell'industria del Lazio nel 1996 (in valore ed in %)

| | Imprese | % | Addetti | % |
|---------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|
| Industria | 67.014 | 21,9 | 455.244 | 28,6 |
| Servizi | 238.917 | 78,1 | 1.134.194 | 71,4 |
| Totale Lazio | 305.931 | 100,0 | 1.589.438 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996 (dati provvisori)

Il confronto tra i dati del censimento '91 e quello intermedio 1996 indica un notevole ampliamento della base produttiva per l'industria (v. Tabella B.4) con un incremento del 38,9% (+19.786 unità locali), mentre gli addetti nello stesso arco temporale si sono ridotti del 3% (-10.637 unità), anche se per alcuni comparti produttivi si è registrato un andamento positivo (per esempio costruzioni -16,6%).

Tabella B.4 - Unità locali Lazio 1991 - 1996 (in valore ed in %)

| | 1991 | % | 1996 | % | Diff. 1996-91 |
|----------------|----------------|--------------|----------------|--------------|---------------|
| Industria | 50.887 | 20,7 | 70.673 | 21,9 | 38,9 |
| Commercio | 114.138 | 46,5 | 116.270 | 36,0 | 1,9 |
| Altre attività | 80.247 | 32,7 | 135.618 | 42,0 | 69,0 |
| Totale | 245.272 | 100,0 | 322.561 | 100,0 | 31,5 |

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996

Nella tabella che segue (B.5) vengono messe a confronto le differenze rilevate in termini di andamento 1991-1996 per unità locali ed addetti a livello provinciale e confrontate con l'andamento regionale relativo allo stesso periodo.

Tabella B.5 - Andamento unità locali e addetti 1991 - 1996 nell'industria per provincia

| | Province | | | | | |
|---------------------|-----------|---------|-------|-------|--------|-------|
| | Frosinone | Viterbo | Rieti | Roma | Latina | Lazio |
| Unità locali | -14,2 | +8,4 | -10,8 | +53,4 | +21,4 | +38,9 |
| Addetti | -7,0 | -7,8 | -10,1 | +0,4 | -8,3 | -2,8 |

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996



Il terziario

Per i servizi rimane confermato il dato relativo all'incremento di unità locali nel periodo '91 - '96, più contenuto rispetto a quello registrato nell'industria per quanto riguarda il commercio (+1,9%), mentre piuttosto sostenuto per il comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali (+130,3%) e significativo per il comparto degli altri servizi pubblici sociali e personali (+29,7%).

Nella tabella C.1 vengono messi a confronto gli andamenti per provincia e confrontati con quello regionale relativi alle unità locali e agli addetti.

Tabella C.1 - Andamento unità locali e addetti 1991 - 1996 nei servizi per provincia

| | Province | | | | | |
|---------------------|-----------|---------|-------|-------|--------|-------|
| | Frosinone | Viterbo | Rieti | Roma | Latina | Lazio |
| Unità locali | -6,1 | +8,5 | +6,0 | -37,6 | -11,1 | +28,7 |
| Addetti | -3,5 | -2,2 | -4,4 | +0,3 | -6,0 | -0,4 |

Fonte: Elaborazioni OMI su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996

Il turismo

La consistenza delle strutture turistiche ricettive nel Lazio (1996) mette in luce l'esistenza di un elevato numero di esercizi alberghieri rispetto agli esercizi extralberghieri. In termini di posti letto questi ultimi rappresentano comunque circa il 40,3% del totale disponibile nella regione, dove dopo la Provincia di Roma quelle aventi un maggior numero di posti letto risultano essere rispettivamente Latina e Viterbo (Cfr. tabelle D.1 e D.2).

Tabella D.1 - CONSISTENZA DELLE STRUTTURE TURISTICHE RICETTIVE
Anno 1996 - n. di esercizi

| | LAZIO | ITALIA |
|--|--------------|---------------|
| Esercizi alberghieri | 1.777 | 34.080 |
| Campeggi, villaggi e alloggi privati, altri esercizi | 364 | 26.450 |
| Totale | 2.141 | 60.530 |

Tabella D.2 - POSTI LETTO PER TIPO DI ESERCIZIO
E PER PROVINCIA
Anno 1996

| Province | Esercizi alberghieri | Esercizi complementari |
|-----------|----------------------|------------------------|
| Viterbo | 4.535 | 13.948 |
| Rieti | 3.211 | 1.671 |
| Roma | 83.393 | 32.725 |
| Latina | 9.394 | 27.280 |
| Frosinone | 15.987 | 2.908 |
| Lazio | 116.520 | 78.559 |
| Italia | 1.764.651 | 1.609.990 |



1.2.3.2 Analisi congiunturale

L'agricoltura

L'agricoltura laziale pesa per un 5% circa sulla PLV nazionale e rappresenta una quota di tutto rispetto se comparata con quella delle regioni limitrofe anche se l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo possono contare su una superficie territoriale ed agricola più limitata.

La Produzione Lorda Vendibile dell'agricoltura laziale nel tempo ha seguito un'evoluzione, a valori costanti (1985), del tutto simile alla PLV nazionale, segno di un settore che non presenta peculiarità ed originalità sotto il profilo della dinamica temporale, ad eccezione degli ultimi anni dove si evidenzia invece uno scostamento negativo.

Nel 1998 la produzione agricola laziale, secondo stime dell'INEA, è, infatti, risultata sostanzialmente invariata in termini reali rispetto all'anno precedente, contro un aumento dell'1,4 per cento in Italia. Dal punto di vista climatico l'annata agraria si è avvalsa di condizioni più favorevoli rispetto all'anno precedente, pur in presenza di temperature superiori alle medie stagionali nei primi mesi dell'anno e di un periodo estivo piuttosto caldo e siccitoso. L'incremento della produzione cerealicola è stato modesto (0,6 per cento in termini reali); vi ha contribuito il miglioramento delle rese delle coltivazioni a frumento e orzo; si stima inoltre un aumento della produzione regionale di piante industriali (0,7 per cento). Questi andamenti hanno compensato il lieve calo nelle coltivazioni arboree (-0,4 per cento), mentre è risultata stazionaria in termini reali la produzione del settore orticolo e degli allevamenti.

Nel viterbese le condizioni climatiche hanno favorito l'incremento dei volumi produttivi di grano e delle coltivazioni legnose, in particolare per l'olivicoltura e la produzione della nocciola; quest'ultima ha tuttavia risentito di un decremento qualitativo. Nel reatino si è avuto un calo produttivo per la coltivazione dell'olivo, mentre la viticoltura ha registrato un aumento delle rese; è proseguito il processo di abbandono delle zone improduttive di montagna destinate al pascolo, benché la produzione del settore zootecnico sia risultata costante. Anche l'area romana è stata interessata dal positivo esito della vendemmia, caratterizzata da una soddisfacente qualità della produzione. Nel frusinate si è accresciuta la produzione di orzo; in provincia di Latina si rilevano moderati incrementi per le coltivazioni di pomodoro, carciofi e per le produzioni orticole in serra. Il settore frutticolo pontino registra cali produttivi per la coltura del susino e del kiwi, anche a causa delle grandinate estive; il comparto zootecnico bufalino ha mostrato una tendenza favorevole, con un aumento dei capi e del latte prodotto.

L'industria

La domanda - Nel 1998 la domanda complessiva per l'industria laziale è rallentata, soprattutto nella prima metà dell'anno. Attorno all'estate, gli ordinativi hanno mostrato una lieve tendenza all'aumento, con un parziale recupero del calo precedente.

Nella prima parte dell'anno, all'indebolimento della domanda interna si aggiunga l'incertezza del quadro internazionale, che ha impedito uno stimolo espansivo da parte della domanda estera. Gli ordinativi dall'estero hanno oscillato intorno a una tendenza stazionaria, con impulsi espansivi più ampi nel periodo centrale dell'anno. Nell'ultima parte del 1998, l'andamento più vivace dei consumi delle famiglie, un contenuto incremento degli investimenti delle imprese e la prosecuzione delle opere infrastrutturali connesse con il Giubileo hanno contribuito a un aumento della domanda.

Il rallentamento congiunturale ha interessato tutte le principali produzioni locali. Tra i beni di consumo durevoli e semidurevoli, alcuni prodotti a tecnologia avanzata (elettronica, telefonia mobile) hanno comunque conseguito incrementi della domanda, che è



Le attese sull'evoluzione del processo di accumulazione risultano positivamente influenzate anche dalle misure di sostegno connesse con la graduale diffusione e con l'attuazione dei Patti Territoriali di Sviluppo. Nel corso del 1998 è stato siglato il protocollo d'intesa di un patto territoriale per l'area di Civitavecchia ("Parco degli etruschi"), che si aggiunge ai 5 accordi che hanno completato la prima fase della concertazione nell'anno precedente (essi comprendono i patti territoriali per l'area di Pomezia, per le zone Nord e Sud Pontina, per le aree di Rieti e Frosinone).

Il recente protocollo d'intesa interessa i comuni di Civitavecchia, Cerveteri, Tolfa, Alluniere e Ladispoli. Esso intende promuovere la valorizzazione turistica dell'area e il suo recupero ambientale: prevede inoltre iniziative per la realizzazione di opere infrastrutturali e investimenti nel porto di Civitavecchia. Tra gli accordi siglati in precedenza, gli stati d'avanzamento più elevati raggiunti nel corso del 1998 riguardano i patti territoriali di Pomezia e di Rieti. Il primo comprende i comuni di Pomezia, Ardea, Albano Laziale, Anzio e Nettuno; le opere infrastrutturali includono interventi in materia di trasporto, movimentazione e magazzinaggio delle merci. Il patto territoriale del reatino riguarda i comuni di Castel S. Angelo, Borgorose, Fara Sabina, Forano, Petrella Salto, Cittaducale, Pescorocchiano, Rieti (Longone Sabino), Varco Sabino, Antrodoco, Terminillo-Vazia, Torano, Lago del Salto: gli investimenti infrastrutturali affiancati alle iniziative imprenditoriali locali comprendono il potenziamento dei servizi turistici in località Terminillo e un'area espositiva nella zona industriale.

I conti economici e la situazione finanziaria - La fase di decelerazione della domanda e della produzione si è tradotta in un peggioramento della situazione di liquidità delle imprese industriali laziali, in particolare nella prima metà dell'anno. Successivamente il lieve recupero degli ordinativi e un contenuto incremento del fatturato hanno contribuito a determinare condizioni di liquidità leggermente più favorevoli.

Il terziario

Il commercio - Nel 1998 i consumi delle famiglie, dopo la stasi dell'anno precedente, hanno mostrato segnali di ripresa, favoriti dai lievi incrementi dell'occupazione e dagli stimoli alla spesa connessi con la diffusione e il calo dei prezzi dei beni di nuova tecnologia.

La rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro riscontra, nella media del 1998, un incremento dell'occupazione laziale nel commercio del 3,8 per cento (0,5 per cento in Italia), con un recupero del calo dell'anno precedente, che era stato pari a circa quattro punti percentuali. La crescita degli addetti al commercio è stata più intensa nella seconda metà dell'anno.

Nel 1998 si è consolidata la riduzione dell'inflazione. Nella media dell'anno, l'incremento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è stato pari all'1,7 per cento a Roma, all'1,8 per cento in Italia. Il divario d'inflazione tra la capitale e la media nazionale, che era risultato positivo nel biennio precedente, si è sostanzialmente annullato, ed è divenuto lievemente negativo nella prima parte del 1998.

La diffusione della grande distribuzione si è ulteriormente rafforzata; all'inizio del 1998 operavano in regione circa 600 esercizi, oltre il 10 per cento in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, con un incremento del numero degli addetti del 5 per cento. L'aumento della rete distributiva laziale degli ipermercati nel periodo considerato è stato più contenuto. Nel 1998 il Lazio ha rappresentato la seconda regione italiana per numero di ipermercati operativi (pari al 14 per cento del totale), la terza per numerosità degli addetti e superficie (dopo la Lombardia e il Piemonte).



Il turismo

Nel 1998 la domanda turistica nella Capitale ha mostrato un andamento positivo; confermando le attese degli operatori, gli incrementi delle presenze sono stati più ampi di quelli dell'anno precedente.

I dati rilevati su base campionaria dall'Osservatorio del mercato turistico del locale Ente bilaterale territoriale indicano che negli esercizi alberghieri romani gli arrivi e le presenze sono cresciuti rispettivamente del 2,7 e del 3,4 per cento. Tale andamento è prevalentemente ascrivibile alla componente straniera dei flussi turistici, che rappresenta oltre i due terzi del totale: essa ha mostrato una crescita del 4,3 per cento negli arrivi dei turisti italiani e di una diminuzione dello 0,7 per cento nelle presenze. Anche nel 1998 la domanda turistica estera più rilevante nell'area romana è risultata quella statunitense, che ha incrementato la propria quota sulle presenze straniere complessive; le presenze di visitatori dal Giappone sono diminuite, per l'avversa fase congiunturale attraversata dall'economia nipponica. Il lieve calo delle presenze di turisti francesi e tedeschi è stato più che compensato dai positivi andamenti dei flussi di visitatori provenienti dai paesi anglosassoni (Regno Unito, Canada, Irlanda), dalla Spagna, da alcuni paesi del Medio Oriente (Israele, Egitto).

Anche i flussi turistici nelle altre province laziali, sulla base delle informazioni fornite dagli Enti per il turismo locali, sono aumentati.

Nel viterbese la domanda si è rivolta in maggior misura alle località situate nel litorale e nelle zone locali; il comparto agriturismo appare in espansione soprattutto per l'afflusso di turisti di provenienza nord-europea. Nel reatino le presenze turistiche si sono incrementate nel 1998 del 18 per cento circa rispetto all'anno precedente: la tendenza ha beneficiato anche le aree nel passato ritenute marginali e ha favorito lo sviluppo delle strutture agrituristiche della Sabina. In Provincia di Latina si è determinata una crescita delle presenze di circa l'8 per cento, con incrementi più ampi nelle zone di interesse naturalistico (Circeo, comune di Pomezia). Nel frusinate le presenze turistiche sono aumentate del 6,3 per cento, con una crescita dei visitatori stranieri. Si sono incrementate le iniziative volte al potenziamento dell'offerta turistica del territorio, che oltre al turismo termale si avvale di un notevole patrimonio storico, architettonico (città d'arte e abbazie) e naturalismo: queste hanno riguardato la creazione di un parco fluviale e tecnologico a Isola del Liri, di un centro naturalistico-ambientale in Val Comino, e la valorizzazione delle fonti sorgive da parte del consorzio turistico del Cassinate.



1.2.4 Il mercato del lavoro regionale: un quadro d'insieme

1.2.4.1 Analisi regionale

Negli ultimi anni si è assistito ad una significativa modifica della struttura del mercato del lavoro del Lazio. Dal lato della offerta di lavoro i fenomeni che hanno caratterizzato il cambiamento sono due:

1. si è ridotta, anche se di poco, l'offerta di lavoro maschile, probabilmente a causa del progressivo invecchiamento della popolazione residente;
2. è aumentata sensibilmente la partecipazione femminile al mercato del lavoro (+34mila le donne lavoratrici tra il 1995 ed il 1998) a testimonianza, tra l'altro, di una crescente competitività delle donne nei confronti dell'offerta di lavoro maschile. Va sottolineato come ciò sia vero soprattutto per le donne adulte (25 e più anni), il cui tasso di attività, in continua crescita (dal 34,8% del '95 al 36% del 1998), è di soli 2,6 punti percentuali inferiore al valore del Centro - nord¹ (38,6%). Viceversa il tasso di attività delle donne fino a 24 anni non solo risulta di quasi 14 punti percentuali inferiore al valore del Centro - nord, ma è anche in diminuzione, a segnalare che, anche per le giovani, la scelta, volontaria o indotta dalla scarsa probabilità di trovare un'occupazione, è quella di proseguire gli studi. Nel corso del 1998 le donne lavoratrici sono state in media 658mila, pari a circa 1/3 degli occupati totali.

Dal lato della domanda di lavoro le dinamiche più rilevanti sono state:

1. una crescita, seppur contenuta della domanda complessiva di lavoro: la tendenza a sostituire lavoro «stabile» con lavoro «flessibile».

È forse il caso di sottolineare come nel Lazio la domanda di lavoro venga espressa da un sistema economico che, malgrado la fortissima crisi strutturale subita tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, rimane ancora caratterizzato dalle seguenti specificità:

1. una spiccata vocazione terziaria (complessivamente 3 posti di lavoro su 4 sono in attività terziarie), che è andata rafforzandosi anche negli ultimi anni (tra il 1995 ed il 1998 si registrano aumenti occupazionali in tutti i servizi, tranne che nell'aggregato «Trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliare»);
2. un peso predominante, all'interno del terziario, del settore pubblico (nel terziario 1 occupato su 2 è un dipendente pubblico);
3. un assetto regionale marcatamente «monocentrico» (a seconda degli indicatori che si scelgono, Roma rappresenta tra il 70 e l'80% della realtà regionale: il che significa che anche il 70-80% dei problemi relativi al mercato del lavoro vanno affrontati nel contesto dell'«urbe»);
4. malgrado gli aumenti delle esportazioni registrate negli ultimi anni, il sistema economico regionale continua ad essere sostanzialmente orientato verso il mercato interno (nel 1996 solo l'8% del valore aggiunto laziale è andato alle esportazioni, contro il 26,4% del centro-nord e l'8,2% del Mezzogiorno).

Nel 1998 l'occupazione nel Lazio - sulla base delle rilevazioni ISTAT delle forze lavoro (media '97 e media '98) - ha mostrato un leggero miglioramento facendo registrare un complessivo aumento degli occupati che sono passati da 1,817 MLN di unità a 1,831 MLN (+0,8%). Tale crescita ha interessato solo l'occupazione femminile per la quale è stato registrato un incremento da 644.000 a 658.000 unità (+14.000). Il rallentamento congiunturale dell'industria laziale ha lasciato sostanzialmente invariato il numero degli occupati nell'industria in senso stretto e determinato un calo degli occupati nel settore delle costruzioni (-4,47%). Tale calo - insieme a quello rilevato in agricoltura, dove l'occupazione si è ulteriormente ridotta (-3,7%) - è compensato dalla crescita nei comparti del terziario (+26.000 unità). Di tali comparti i più dinamici risultano essere sicuramente quello dei servizi alle imprese ed altre attività professionali ed imprenditoriali per il quale tra il '97 ed il '98 sono state registrate +10.000 unità, così come per il commercio, alberghi e ristoranti e per la P.A. dove l'aumento in valore assoluto è stato pari rispettivamente a +10.000 e +16.000

È presumibile che tale divario sia imputabile alle classi di età più avanzate che hanno seguito con ritardo i processi di occupazione femminile del Centro - nord. Se ciò è vero, il divario andrà automaticamente riducendosi nel tempo con la fuoriuscita delle donne più mature dall'età lavorativa.



Dalla tabella che segue è possibile, inoltre, evidenziare come si differenzia il tasso di disoccupazione per sesso, che assume valori molto più alti per le donne soprattutto nelle province di Viterbo, Frosinone e Latina.

| Tassi di disoccupazione | | | | |
|-------------------------|-------------|-------------|---------------------|-------------|
| Province | Totale | | di cui lunga durata | |
| | anno 1997 | anno 1998 | anno 1997 | anno 1998 |
| <i>Maschi e femmine</i> | | | | |
| Viterbo | 16,0 | 14,3 | 12,1 | 10,2 |
| Rieti | 9,3 | 10,1 | 7,6 | 7,8 |
| Roma | 12,3 | 12,2 | 9,2 | 8,9 |
| <i>Comune di Roma</i> | <i>12,1</i> | <i>11,6</i> | <i>9,0</i> | <i>8,6</i> |
| Latina | 13,6 | 12,1 | 8,4 | 7,8 |
| Frosinone | 11,3 | 13,5 | 8,6 | 9,8 |
| Lazio | 12,5 | 12,3 | 9,2 | 8,9 |
| <i>Maschi</i> | | | | |
| Viterbo | 11,4 | 9,5 | 7,8 | 6,4 |
| Rieti | 5,9 | 7,4 | 4,6 | 5,5 |
| Roma | 9,9 | 10,0 | 7,3 | 7,1 |
| <i>Comune di Roma</i> | <i>10,2</i> | <i>10,2</i> | <i>7,4</i> | <i>7,2</i> |
| Latina | 10,1 | 10,3 | 7,2 | 7,0 |
| Frosinone | 7,1 | 9,4 | 5,1 | 6,1 |
| Lazio | 9,7 | 9,9 | 7,0 | 6,9 |
| <i>Femmine</i> | | | | |
| Viterbo | 24,3 | 22,8 | 19,6 | 17,1 |
| Rieti | 15,3 | 14,3 | 13,0 | 11,2 |
| Roma | 16,2 | 15,7 | 12,4 | 11,8 |
| <i>Comune di Roma</i> | <i>15,0</i> | <i>13,8</i> | <i>11,4</i> | <i>10,5</i> |
| Latina | 20,5 | 15,4 | 10,7 | 9,4 |
| Frosinone | 18,8 | 20,9 | 15,1 | 16,5 |
| Lazio | 17,2 | 16,4 | 12,9 | 12,2 |

Fonte: Elaborazioni OMI, su dati elementari ISTAT - Forze di lavoro

Gli ammortizzatori sociali

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni conferma il quadro di debolezza dell'industria regionale, mostrando nella media 1998 solo un lieve calo (-0,7%), dopo i forti decrementi dei due anni precedenti. Tale riduzione deriva dalla flessione degli interventi straordinari, mentre quelli ordinari sono aumentati del 24%. Tale incremento ha interessato prioritariamente i seguenti settori: meccanico, metallurgico, costruzioni, tessile, lavorazione dei pellami e grafico. A livello provinciale le ore di cassa integrazione sono diminuite per Latina, Roma ed in misura minore per Viterbo, mentre sono invece aumentate per le province di Rieti e Frosinone a conferma del peggioramento congiunturale segnalato dall'aumento del tasso di disoccupazione.



E' da chiedersi, stante la scarsa vocazione del sistema laziale alle esportazioni, quanta parte del minor costo del lavoro verrebbe tradotto in maggiore produzione e quindi in maggiore occupazione.

E' chiaro che un lavoratore flessibile consuma di più di un disoccupato, ma è anche plausibile che avendo un reddito atteso inferiore consuma meno del lavoratore stabile. Se i lavoratori flessibili fossero aggiuntivi, il livello complessivo della domanda sarebbe più alto, ma se il grosso dell'effetto fosse una sostituzione di lavoro stabile con lavoro flessibile, allora ci potrebbe essere un effetto depressivo sui consumi e quindi sul livello di attività del sistema e sull'occupazione.

La conclusione è che gli interventi volti a promuovere il lavoro flessibile dovrebbero essere selettivi.

Significativo, nel Lazio, il ricorso a strumenti di inserimento lavorativo:

- è aumentato nel 1998, rispetto all'anno precedente, il numero di Lavoratori socialmente utili (+47,9%), che si è attestato su 12.655 unità, in prevalenza donne (58,9%). I LSU del Lazio costituiscono il 9% del valore nazionale. Il fenomeno tende a decrescere, considerando che a settembre 1999 il numero si è ridotto a 10.410 (-17,7% rispetto al 1998).
- in crescita anche il ricorso a Piani di inserimento professionale che, dai circa 6.500 del 1998 (7,9% del totale nazionale), sono passati a circa 7.700 nel 1999 (-18,6%);
- le borse di lavoro, nel 1998, sono state 10.750 (17% del totale nazionale), prevalentemente assegnate a donne (56%) ed a minori di 25 anni (53%);
- in crescita anche il ricorso a stages, che sono passati dai circa 750 del '98, a 972 a settembre 1999, con un incremento del 29,6%, ed una prevalenza nel settore terziario.

I livelli di istruzione e formazione

Il Lazio appare caratterizzato da fenomeni positivi riguardo ai livelli di istruzione e formazione. Da un lato è infatti notevolmente contenuta - in relazione al Centro-Nord - l'area di persone (donne, in particolare) prive della licenza media (Lazio: 31,2%; Centro Nord: 36,9%). D'altro canto, è elevata la percentuale di soggetti in possesso di diploma secondario superiore (26,2% Lazio; 20,5% Centro Nord).

Positivo, infine, il dato riguardante i laureati (6,4% sul totale della popolazione laziale), presenti in misura percentualmente superiore nel Lazio non soltanto nel confronto con il Centro-Nord (5,4%), ma anche con l'intero territorio nazionale (5,1%).

Anche il tasso di scolarità laziale risulta particolarmente elevato, superando di quasi dieci punti il tasso nazionale e di circa sei punti quello del Centro - Nord. Oltre il 72,7% degli studenti giunge alla maturità entro il 19esimo anno di età (valore questo di nove punti percentuali superiore al dato nazionale).

Tuttavia nella regione si registra una percentuale di dispersione scolastica superiore alla media nazionale. Particolarmente elevato il numero di interruzioni della frequenza tra gli uomini (11,3% contro l'8,4% nazionale).

Le donne, in questo quadro, mostrano le migliori performance - in linea con la tendenza nazionale e ripartizionale - e, sotto tutti gli aspetti, ottengono risultati migliori rispetto ai loro colleghi.

Nella scuola secondaria superiore nel Lazio i valori di bocciatura e di abbandono nel biennio sono molto elevati, in modo particolare negli Istituti Tecnici e Professionali. E' in quest'ultimo tipo di scuola che i tassi di bocciatura e di abbandono appaiono i più alti in assoluto: 25% di bocciati nel Lazio (24% in Italia) al primo anno, 20% di bocciati nel Lazio (18% in Italia) al secondo anno (a.s. 1995-96 / 1996-97).



all'uso di una sedia a rotelle (1.9 per mille, contro le 3.4 della media nazionale) oppure affetti da invalidità motoria (15 persone per 1.000, contro le 19.8 della media nazionale). Riguardo alle invalidità sensoriali, si osserva una maggiore incidenza di cecità (7.5 contro le 6.2 dell'intero territorio italiano) e una forte incidenza di sordità (15 su mille residenti, contro i 13.8 dell'Italia); di minor rilievo i casi di sordomutismo (0.8 del Lazio e 0.9 dell'Italia). Quasi identico al valore medio nazionale quello riferito alle invalidità di carattere psichiatrico (5.8 del Lazio e 5.9 dell'Italia).

I detenuti

Nel Lazio risulta detenuta, al 1997, il 10,2% della popolazione carceraria registrata in Italia (ossia 5.149 persone). Come in media nazionale, la maggioranza è costituita da uomini (4.813 detenuti, pari al 93,5% del totale), ma il segmento femminile, che appare minoritario, nella comparazione con il Centro-Nord è percentualmente più significativo (6,5% della popolazione carceraria del Lazio, contro il 5% di quella dell'intero territorio centro - settentrionale ed il 3,9% nazionale).

I tossicodipendenti

Un quadro indiretto della dimensione del fenomeno può essere ricavato dall'analisi del numero di persone tossicodipendenti in trattamento presso i Servizi Territoriali. Nel 1998 nel Lazio sono stati 11.013 (pari all'8% del totale nazionale) i soggetti in trattamento, con un rapporto maschi/femmine quasi pari a quello nazionale. Dal 1994 al 1998 si riscontra un incremento del 18,8%, valore inferiore a quello nazionale, che è del +21%.

Conclusioni

Il mercato del lavoro del Lazio è fortemente condizionato dalla presenza di Roma, Capitale e sede dei poli direzionali dell'intera nazione, non soltanto della Pubblica Amministrazione centrale. Ne discende una spiccata vocazione terziaria, con un peso predominante, all'interno del terziario, del settore pubblico.

La conseguenza di un assetto di tal natura è costituito da un insufficiente sviluppo della base produttiva industriale che, anzi, fornisce segnali di ulteriore indebolimento (con l'eccezione di alcune aree territoriali di eccellenza e di qualche comparto produttivo - in primis, le costruzioni) e di scarsa dinamicità: basta considerare che, quello laziale, è un sistema economico sostanzialmente orientato verso il mercato interno.

Va riducendosi la presenza di imprese medio - grandi, che aveva connotato il tessuto industriale delle aree «Cassa del Mezzogiorno», con un incremento di piccole e piccolissime imprese. La buona tenuta occupazionale nel terziario (che si conferma principale volano dello sviluppo regionale) non è, tuttavia, priva di qualche contraddizione: basta considerare il ridimensionamento degli addetti delle imprese commerciali al minuto, correlato all'incremento di occupati nella grande distribuzione.

Una particolare debolezza è costituita dall'occupazione autonoma che, nel Lazio, rappresenta una quota esigua dell'occupazione totale.

A fronte di un lieve aumento della popolazione, si registra un incremento delle forze di lavoro su cui grava in misura modesta il decremento della componente maschile più che compensato dall'aumento delle donne. In questo, il Lazio presenta un andamento simile a quello nazionale e ripartizionale.

L'incremento delle forze di lavoro si coniuga con una crescita, seppure di minore intensità, delle non forze di lavoro, specialmente maschili.

La crescita degli occupati è dovuta esclusivamente alle donne.

Anche la diminuzione delle persone in cerca di occupazione è tutta al femminile.



1.2.5 Il mercato regionale del credito⁽¹⁾

1.2.5.1 Il finanziamento dell'economia regionale

Alla fine del 1998 operavano nel territorio laziale 143 banche con 1.989 sportelli. Le dipendenze bancarie localizzate in regione sono aumentate, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, del 3,0 per cento, un tasso di crescita di poco inferiore al dato nazionale e in linea con la media dell'Italia centrale. Il "grado di localismo" nel Lazio, misurato in base alla quota degli sportelli di banche con sede in regione, risulta in costante diminuzione: al dicembre 1998, le 73 aziende laziali operavano con 1.086 sportelli, pari al 54,6 per cento del totale (2,6 punti percentuali in merito rispetto all'anno precedente); a fine 1989 l'incidenza era del 68,7 per cento.

Nel 1998 l'attività bancaria regionale è stata caratterizzata da un andamento moderatamente espansivo del credito. Nella media dell'anno la crescita degli impieghi (al netto delle sofferenze) è stata pari all'1,5 per cento.

L'evoluzione del credito è stata caratterizzata da un andamento differenziato delle componenti a breve e a medio lungo termine; nella media del 1998, la prima è cresciuta del 5,6 per cento, la seconda si è invece mantenuta sui livelli del 1997.

A fronte di una contrazione degli impieghi alle Amministrazioni Pubbliche (-3,8 per cento in media annua), gli utilizzi del credito hanno presentato un andamento in crescita per le imprese finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici; la dinamica degli impieghi alle imprese produttive (società non finanziarie e famiglie produttrici) è risultata invece contenuta (0,5 per cento in media annua).

Nella media del 1998 le imprese della trasformazione industriale hanno accresciuto gli utilizzi delle linee di credito del 6,9 per cento, con un'accelerazione nella seconda parte dell'anno, principalmente quelle di dimensioni minori. Nel terziario regionale, l'aumento degli imprese commerciali, pari al 5,8 per cento nell'anno, è da ricondurre anche ad alcune operazioni d'investimento condotte da gruppi della grande distribuzione. Più contenuta è invece risultata la crescita del credito a favore del complesso degli altri comparti del terziario (1,5 per cento). Tuttavia, in connessione con il processo di riqualificazione e ammodernamento delle strutture ricettive legato al Giubileo, il ricorso al credito del settore alberghiero ha continuato ad attestarsi su livelli sostenuti (11,7 per cento rispetto alla media del 1997). Nel comparto dell'edilizia si è registrata una lieve contrazione negli utilizzi del credito (-0,8 per cento).

1.2.5.2 Il risparmio regionale

Nel 1998 la flessione dei rendimenti di mercato monetario ha continuato a influenzare i processi di ricomposizione dei portafogli degli operatori, che hanno diretto la propria domanda verso prodotti (azioni, obbligazioni e fondi comuni) a più elevato rischio e rendimento rispetto alle forme d'investimento tradizionale (depositi, Titoli di Stato). Ciò nonostante alla fine del 1998 i depositi bancari regionali crescevano dell'8,4 per cento sul corrispondente mese dell'anno precedente, nel contempo la struttura dei depositi si è orientata verso le componenti a vista della raccolta bancaria. Significativi sono stati infatti i ritmi di crescita registrati dai conti correnti e dai depositi a risparmio, rispettivamente pari al 20,1 per cento e all'11 per cento.

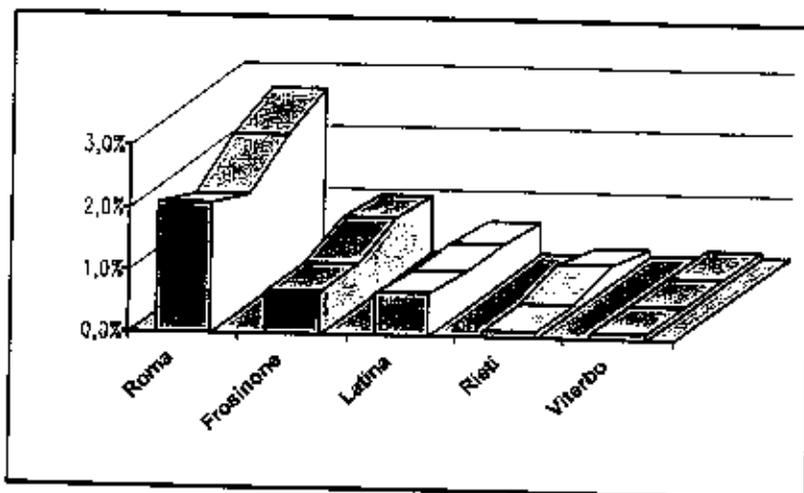
Le obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie e dalle imprese sono aumentate fra la fine del 1998 e il corrispondente periodo del 1997 a tassi sostenuti (25,6 per cento), anche se in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente (32,5 per cento); l'aumento delle attività investite in quote di fondi comuni per questi operatori è risultato ancor più consistente (40,2 per cento a dicembre 1998).

(1) I dati riportati in questo capitolo sono estratti da fonti BANCA D'ITALIA



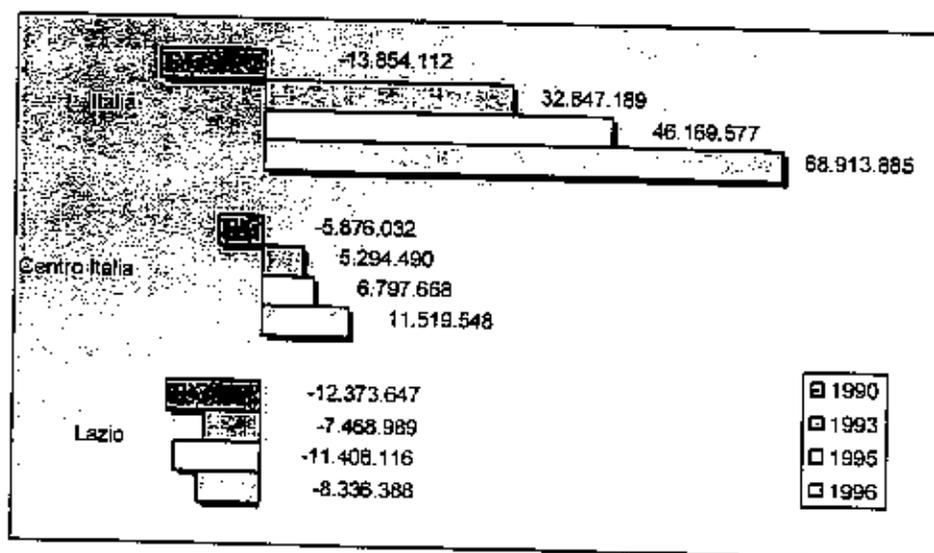
In termini di andamento, nel periodo 1990-1996, si registra un calo del peso delle esportazioni della provincia di Roma sull'export nazionale, in quanto la ripresa registrata negli ultimi anni non è stata sufficiente a compensare il forte calo registrato all'inizio degli anni novanta; si mantiene sostanzialmente stabile il contributo delle altre provincie del Lazio all'export nazionale, con un lieve calo della provincia di Frosinone ed un leggero ma costante aumento della provincia di Latina.

Contributo percentuale di ciascuna provincia all'export nazionale
(andamento 1990-1996)



In termini di saldo, la bilancia commerciale del Lazio registra valori negativi in tutto il periodo 1990-1996: il trend positivo registrato a livello nazionale solo negli ultimi due anni si riscontra a livello regionale e, comunque, nel Lazio non si registra l'inversione di segno realizzata dal 1990 al 1993 tanto a livello nazionale che con riferimento alle regioni del centro Italia.

Saldo della bilancia commerciale: andamento 1990-1996
(milioni di lire a prezzi correnti)



2. OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

2.1 L'impostazione strategica della programmazione regionale

La Regione si presenta a questo appuntamento con il Governo con un quadro delle priorità di intervento desunte sia dalle finalità generali dello sviluppo – formulate a suo tempo dalla Giunta Regionale – che dagli obiettivi specifici della programmazione di settore.

Da tempo la Giunta Regionale ha provveduto (a partire dall'elaborazione del "Quadro delle coerenze", approvato nel 1998) a definire, per approssimazioni successive, una strategia di sviluppo coerente.

Ed è da tale strategia unitaria di sviluppo che la Giunta Regionale fa discendere le sue scelte in materia di programmazione operativa, conferendo così ad esse le necessarie caratteristiche di efficacia ed efficienza.

La decisione di fare riferimento ad una strategia unitaria, fondata sulle opzioni politiche, e dunque su di un ampio consenso, e verificata in sede tecnica attraverso la programmazione settoriale, – si è concretizzata, in numerosi atti e documenti programmatici – ispirandosi ai criteri forniti dalla "nuova programmazione" nella quale si inquadra l'azione del Dipartimento per le politiche della coesione del Ministero del Tesoro-Bilancio

Chiarezza degli obiettivi perseguiti, partenariato istituzionale e sociale, concertazione delle priorità di intervento, ricorso integrato alle diverse opportunità di finanziamento esistenti: questi sono dunque i capisaldi della programmazione "strategica" adottata dalla Regione Lazio.

E' profonda convinzione della Giunta Regionale che soltanto sulla base di una chiara e lungimirante impostazione strategica della propria azione di indirizzo, per lo sviluppo la Regione può assolvere alla sua funzione di snodo tra soggetti sovranazionali e nazionali da un lato, e soggetti locali dall'altro.

Nello svolgimento di tale funzione la Regione aspira ad assumere – nel rispetto dei principi della sussidiarietà e del partenariato – la "regia" dei processi di sviluppo che si svolgono sul proprio territorio: essa intende, in altre parole, ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie pubbliche attraverso l'efficace espletamento delle competenze di decisione ed amministrative e la piena tutela dell'interesse collettivo.

Se sul versante "esterno" – e cioè dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali e sociali – la Regione deve garantire l'eliminazione di ogni "attrito" decisionale nell'attuazione delle azioni prioritarie, su quello "interno" essa deve garantire un'elevata efficienza nella individuazione di queste ultime.

L'orientamento della Giunta Regionale è dunque quello di saldare programmazione di settore, programmazione negoziata e politica di bilancio in una "programmazione strategica" finalizzata a rafforzare in una visione unitaria i cardini strutturali dello sviluppo, ed a concentrare le risorse umane e finanziarie disponibili sui problemi che rivestono effettivamente carattere di priorità.

E' in questo senso, peraltro, che stanno evolvendo ed evolveranno le "regole" delle politiche regionali sia comunitarie che statali, regole sintetizzabili nell'unitarietà dell'azione regionale di programmazione, nella necessità che essa si fondi su di una strategia di medio-lungo periodo ed esprima delle priorità di intervento, e nell'esigenza di "accompagnare" le iniziative dei soggetti locali verso uno sviluppo per il quale siano state create le "condizioni al contorno" più favorevoli possibile.

2.2. Nodi da sciogliere e opportunità da cogliere per lo sviluppo regionale

La programmazione di settore – che si concretizza in specifici piani e programmi – costituisce lo strumento di intervento della Regione nei suoi diversi campi di competenza.

Essa si fonda, per l'individuazione degli obiettivi, su specifiche ed approfondite analisi di contesto. Da tali analisi sono stati desunti i nodi da sciogliere e le opportunità da cogliere per promuovere l'ulteriore sviluppo della regione.



2.3. Gli obiettivi perseguiti

L'individuazione, sia pur sintetica, dei nodi e delle opportunità dello sviluppo regionale ha consentito di mettere a fuoco gli obiettivi da perseguire.

In questo modo ha preso forma la strategia attraverso la quale la Giunta Regionale si propone di concertare il contenuto degli strumenti di programmazione operativa, che si concretizza nei seguenti obiettivi:

Interventi di restauro di beni culturali e valorizzazione di aree archeologiche - Itinerari turistico culturali integrati - Valorizzazione risorsa mare.

la programmazione degli interventi, nel settore di beni culturali, che si tradurrà in un accordo di programma quadro tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Giunta regionale, trae origine dai seguenti obiettivi strategici

- 1) programmazione e attuazione concertata degli interventi tesi a favorire la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente nel territorio regionale anche ai fini di promuovere la valorizzazione turistica, per finalità di sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica. A tal fine saranno privilegiate e sostenute le forme di cooperazione territoriale e di programmazione integrata, per ambiti culturalmente omogenei, recependo i contenuti dei relativi accordi ai quali abbiano partecipato diversi livelli istituzionale locali e le competenti soprintendenze;
- 2) progettazione e realizzazione concertata di sistemi di servizi culturali, territoriali o tematici, ai fini di promuovere la loro più razionale organizzazione sul territorio, indipendentemente dalla relativa titolarità, e di favorire una gestione coordinata che consenta di svilupparne le potenzialità in un contesto di efficace utilizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali disponibili;
- 3) programmazione e attuazione concertata delle attività di catalogazione e gestione coordinata delle relative banche dati nell'ambito degli indirizzi metodologici definiti ai sensi della vigente normativa;
- 4) individuazione di forme di cooperazione ai fini della tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario e documentario in ambito regionale;
- 5) programmazione e realizzazione concertata di interventi tesi a promuovere l'incremento e il miglioramento delle sedi destinate alle attività di spettacolo, con particolare riferimento a quelle aventi valore storico o artistico, la valorizzazione delle esperienze di "residenze" e di "circuiti" in ambito regionale, la formazione degli operatori;
- 6) progettazione e realizzazione concertata di singoli interventi che per la loro importanza o per la loro capacità di offrire servizi ad ampi bacini di utenza o per la loro potenzialità in favore dello sviluppo di aree con dimensione comprensoriale, siano meritevoli di particolare attenzione e di forme integrate di investimento.

Trasporti e Centri intermodali -

L'obiettivo è l'attuazione delle intese pregresse, sia come potenziamento delle infrastrutture ferroviarie sia come realizzazione del piano della logistica e della portualità regionale.

Ferrovie dello Stato

Si tratta dell'attuazione degli interventi ferroviari volti a migliorare la mobilità regionale unitamente all'obiettivo di trasferire quote significative di utenti dalla gomma al ferro e dal trasporto individuale a quello collettivo.

Gli interventi previsti riguardano il completamento della linea Alta velocità Roma-Napoli, la riqualificazione della rete ferroviaria relativa al nodo di Roma e le sue interconnessioni regionali; la realizzazione di nodi di scambio e di attrezzature volte a migliorare l'interope-



Reti di viabilità

Si prevede la realizzazione e/o l'adeguamento delle principali strutture viarie che consentono la messa in rete dell'intero sistema viario regionale, secondo quanto previsto negli obiettivi e finalità espresse negli Atti e Protocolli in essere tra varie istituzioni tra cui: Protocollo di intesa sull'Aurelia (Ministero dei LL.PP - Regione Toscana - Regione Lazio - Anas), Protocolli di intesa Regione Lazio - Soc. Autostrade, Protocolli di intesa Regione Lazio - Anas, (Piani triennali).

In particolare i progetti prevedono la realizzazione o gli adeguamenti delle arterie che collegano sistemi territoriali caratterizzati da aree produttive, sistemi logistici e importanti attività agli assi autostradali (le cosiddette trasversali), creando alternative efficaci agli attuali assi già al limite del collasso (SS. Pontina, SS. Appia, G.R.A.) e consentendo un effettivo collegamento di queste aree al sistema delle reti nazionali, contribuendo ad una loro valorizzazione e conseguente occasione di sviluppo e rilancio delle stesse.

Difesa del suolo e risorse idriche: difesa idraulica di Roma e della zona di Sora-Liri Garigliano - Tutela della costa - Servizi e Reti idriche .

La difesa del suolo nell'ambito della Regione si sviluppa secondo un quadro organico di intervento che discende da una capillare conoscenza del territorio che, attraverso la esecuzione di studi specifici condotti con le Autorità di Bacino, sopralluoghi ed accertamenti in loco, ed un continuo raccordo con gli enti locali, ha consentito di costituire una banca dati relativa alle situazioni di rischio idraulico e geomorfologico presenti nel territorio regionale ed alle necessità di intervento conseguenti.

L'azione di difesa del suolo si esplica attraverso l'attuazione delle leggi nazionali e regionali che regolano la materia e che consentono il finanziamento di specifici programmi di intervento finalizzati alla rimozione delle situazioni di pericolo e di dissesto diffusi sul territorio.

In questo quadro organico di intervento la scelta strategica della Regione nell'ambito dell'intesa di programma da concordare con il Ministero dei Lavori Pubblici è quella di proporre due particolari problematiche che, per estensione, complessità e rilevanza anche economica, travalicano i limiti di una programmazione ordinaria. Tali interventi si riferiscono in dettaglio a:

- Salvaguardia idraulica dell'area metropolitana di Roma
- Scolmatore del fiume Liri

In particolare per il bacino del fiume Tevere nel tratto compreso da Orte al mare sono state individuate le aree soggette ad esondazione in corrispondenza del transito delle portate di massima piena ed individuati i possibili interventi per la salvaguardia idraulica dell'intera area metropolitana di Roma e del suo interland.

Per quanto riguarda il bacino del Liri Garigliano si vuole dare conclusione ad un importante intervento di presidio idraulico del comune di Isola Liri che prevede la diversione delle portate di piena dal centro urbano mediante un canale ed una galleria di derivazione e di by pass. Tale intervento già avviato con fondi resi disponibili dal Ministero dei Lavori pubblici necessita del completamento per essere funzionale alla salvaguardia idraulica dell'abitato.

Nella Regione Lazio è in fase avanzata di attuazione la riorganizzazione dei servizi idrici in attuazione della legge 36/94. Sono state costituite e rese operative le cinque Autorità d'ambito, sono definiti o in fase di definizione i piani e le procedure per l'individuazione dei nuovi soggetti gestori. In questo quadro occorre assicurare, in armonia con quanto previsto dalla legge regionale 6/96, che nella formazione dei programmi di intervento per l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, destinati allo sviluppo ed alla qualificazione dei servizi idrici, sia assicurata priorità agli interventi localizzati negli ambiti territoriali ottimali strutturalmente più deboli anche sotto il profilo delle emergenze ambientali, in modo da garantire uno sviluppo armonico ed equilibrato dei servizi idrici nel territorio regionale, con tariffe compatibili.



costiera ed in particolare modo la duna litoranea ed il recupero e la gestione delle Foreste demaniali regionali e degli enti locali in considerazione dell'esistenza nel Lazio di un patrimonio forestale pubblico e privato pari al 22% circa del territorio regionale.

Riqualificazione aree urbane.

Le azioni da avviare nell'ambito del relativo Accordo di programma quadro sono mirate alla prosecuzione degli interventi ERP (recupero e nuove costruzioni), con particolare attenzione alle aree di tensione abitativa; agli interventi di recupero e rivitalizzazione dei centri storici con particolare riguardo ai comuni minori; alla valorizzazione dei fattori territoriali dello sviluppo tramite strumenti di programmazione degli interventi su area vasta quali i PRUSST e similari

Sanità

Nell'ambito di una generale procedura di accordo tra Regione e Governo, è in fase di stipula, ai sensi dell'art. 5 bis del D.Lvo 19 giugno 1999 n.229, l'accordo di programma in materia di investimenti sanitari ex art.20 della legge 11 marzo 1988 n.67, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema socio-sanitario della Regione, operando sul versante del riordino sia della rete ospedaliera regionale, sia delle strutture territoriali e mobilitando un ammontare complessivo di risorse pari a lire 1.463.346 milioni di lire.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

293

11 APR 1999



REGIONE LAZIO

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

TRA

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA

E LA GIUNTA DELLA REGIONE LAZIO

VISTO l'art. 2 comma 203 della legge 23.12.96 n. 662;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997 pubblicata nella G.U. n.105 dell'8 maggio 1997;

VISTA la delibera CIPE del 21 aprile 1999, n.55, pubblicata nella G.U.n.177 del 30 luglio 1999;

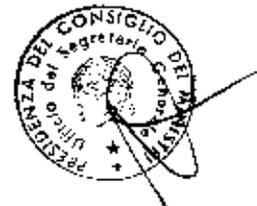
CONSIDERATO che l'obiettivo di accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale deve essere perseguito attraverso una più stretta cooperazione tra Governo, Regione Lazio, che veda come un complesso unitario le molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati, in modo da assicurare una loro coordinata e funzionale programmazione e realizzazione;

CONSIDERATO che l'Intesa istituzionale di programma costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione Lazio;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio gli obiettivi da conseguire nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce un impegno tra le parti contraenti per porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità e i tempi specificati nell'ambito degli strumenti attuativi;

CONSIDERATO che, in attuazione della legge 23 dicembre 1996, n.662, della legge 3 aprile 1997, n.94, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, è in corso di definizione una nuova ripartizione dei compiti e delle funzioni amministrative tra i diversi livelli istituzionali;



CONSIDERATA la ricognizione in merito alla situazione economico-sociale della Regione, ai punti di forza del suo modello di sviluppo, allo stato della programmazione regionale e nazionale, al grado di realizzazione degli interventi in attuazione e delle risorse (pubbliche, private, nazionali e comunitarie) destinabili alla realizzazione degli obiettivi dell'Intesa;

CONSIDERATO che l'Intesa tra Governo e Regione Lazio si colloca in una prospettiva di efficace raccordo con il nuovo Documento unico di programmazione (DOCUP 2000-2006);

CONSIDERATO che con l'Intesa vengono indicati gli Accordi di programma quadro da stipularsi tra il Governo e l'Esecutivo delle Regioni e delle Province Autonome per la definizione:

- delle azioni che le parti, direttamente per quanto di loro competenza, o indirettamente, mediante interventi di indirizzo, vigilanza e controllo si impegnano a svolgere per accelerare le procedure concernenti la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati, rientranti nelle attribuzioni delle diverse articolazioni dei poteri centrali dello Stato e del sistema delle autonomie, di cui dovranno essere specificate le attività e gli interventi da realizzare, i relativi tempi e le relative modalità di attuazione;
- dei soggetti, degli organi responsabili, delle procedure di attuazione, di tutti gli strumenti amministrativi che facilitino l'attivazione e la realizzazione dell'Accordo, ivi compresi quelli relativi ad autorizzazioni, nulla-osta, permessi, e quant'altro condizioni gli investimenti degli operatori privati;
- del fabbisogno finanziario e della sua articolazione temporale;
- delle procedure e dei soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;

PRESO ATTO degli strumenti di programmazione negoziata locale in atto o previsti sul territorio regionale:

- Patto Territoriale di Rieti
- Patto Territoriale di Frosinone
- Patto Territoriale di Pomezia
- Patto Territoriale di Latina- Area Nord: esaurita la fase istruttoria
- Patto Territoriale di Latina- Area Sud: esaurita la fase istruttoria
- Patto Territoriale di Civitavecchia: esaurita la fase dell'Assistenza tecnica ed è stata avviata la fase istruttoria.
- Patto Territoriale di Ostia/Fiumicino: istituito ai sensi dell' art.47 della L.R. 14/98, integrato e modificato dall'art.20 della L.R. 16/99- stipulato il 1° febbraio 2000.



- Contratto d'area di Montalto di Castro: l'istruttoria ha dato esito positivo ed il Contratto è stato inviato al Ministero del Tesoro.

CONSIDERATO che gli atti e i processi di programmazione regionale e sub-regionale ed i connessi interventi prima richiamati, così come i documenti di programmazione nazionale definiti o in corso di discussione, con particolare riguardo alle infrastrutture di collegamento e trasporto, alla difesa del suolo, alla valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, del patrimonio storico-culturale, alla promozione della ricerca e dell'innovazione, costituiscono la base programmatica sulla quale si è proceduto alla definizione degli obiettivi e degli interventi realizzabili con la presente Intesa e con le sue successive integrazioni:

PRESO ATTO che le modalità di elaborazione delle Intese richiedono un più approfondito confronto programmatico sull'insieme delle materie e settori ritenuti prioritari e che quindi per i suddetti motivi sono necessarie successive specifiche integrazioni alla presente Intesa nei tempi e modi indicati agli artt.3, 4 e 6;

SENTITA la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in data 16 marzo 2000;

VISTA la delibera del CIPE del 17 marzo 2000 con cui viene approvata la presente Intesa, si stipula:

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

tra il Presidente del Consiglio dei Ministri

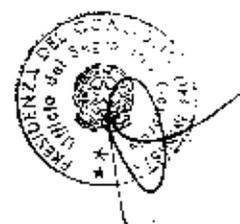
ed il Presidente della Regione Lazio

TITOLO I

OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 - Recepimento delle premesse

Le premesse formano parte integrante del presente atto.



Art. 2 - Oggetto dell'Intesa

Costituiscono oggetto della presente Intesa gli obiettivi di sviluppo in ambito regionale verso cui far convergere l'azione delle parti, i piani e i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune le cui singole iniziative saranno individuate - in sede di definizione degli strumenti di attuazione - tenendo conto delle esigenze di assicurarne i collegamenti funzionali, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione e, in particolare, gli accordi di programma quadro per i quali vengono stabiliti i criteri, i tempi e i modi per la loro sottoscrizione.

Art 3 - Durata dell'Intesa

La presente Intesa impegna le parti contraenti fino alla completa attuazione degli interventi previsti negli accordi di programma quadro, fermo restando quanto previsto relativamente all'aggiornamento e alla riprogrammazione di cui al successivo art.10.

Art. 4 - Obiettivi dell'Intesa

- 4.1 Le parti, con la presente Intesa, concordano nell'identificare come finalità di carattere generale l'attuazione di una strategia finalizzata ad accrescere la competitività del sistema regionale ampliando ed articolando lo sviluppo attraverso la valorizzazione le opportunità offerte dai segmenti più innovativi della struttura produttiva, dalla qualificazione delle risorse umane, dal potenziamento della dotazione infrastrutturale e dalla ricchezza dei beni (archeologici, culturali e ambientali) diffusi nel territorio regionale.
- 4.2 Le parti concordano altresì nel ritenere che dette finalità possano essere tradotte nei seguenti obiettivi specifici, da realizzarsi attraverso l'attuazione dei piani pluriennali di intervento, nei settori di interesse comune:

A) Sviluppo economico e dell'occupazione: infrastrutture per lo sviluppo

- Rete telematica ed innovazione tecnologica-Sistema Universitario Regionale.
- Reti trasporto
- Reti di viabilità
- Centri intermodali
- Atti di Programmazione negoziata locale



B) Ambiente

- *Tutela della costa*
- *Aree sensibili.*
- *Riqualificazione delle Aree urbane.*
- *Servizi e reti idriche.*

C) Turismo-Cultura

- *Valorizzazione "risorse mare"*
- *Interventi di restauro di BB.CC. e valorizzazione di aree archeologiche. Itinerari turistico culturali integrati.*

D) Sanità

Nell'ambito di una generale procedura di accordo tra Regione e Governo, è in fase di stipula, ai sensi dell'art. 5 bis del D.Lvo 19 giugno 1999 n.229, l'accordo di programma in materia di investimenti sanitari ex art.20 della legge 11 marzo 1988 n.67, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema socio-sanitario della Regione, operando sul versante del riordino sia della rete ospedaliera regionale, sia delle strutture territoriali e mobilitando un ammontare complessivo di risorse pari a lire 1.463.346 milioni di lire.

Art. 5 - Quadro finanziario dell'Intesa

Le parti, sulla base della ricognizione, concordano che per la realizzazione degli obiettivi di cui all'art 4 siano destinate, nel triennio 2000-2002, le risorse finanziarie necessarie all'attivazione delle azioni, di cui al successivo art.6.

Le parti concordano altresì che tali risorse saranno integrate con quelle necessarie alla esecuzione degli interventi previsti negli Accordi di programma quadro stipulati successivamente.

TITOLO II

MODALITA' DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Art. 6- Accordi di programma quadro

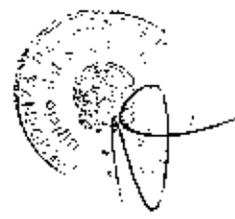
6.1 - Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune indicati al precedente art. 4 le parti concordano nel ritenere necessaria la stipula dei seguenti accordi di programma quadro:



APQ1: Interventi di restauro di beni culturali e valorizzazione di aree archeologiche – Itinerari turistico culturali integrati - Valorizzazione risorsa mare.

L'accordo di programma quadro tra il Ministero per i beni e le attività culturali, in attuazione dell'intesa istituzionale di programma (delibera CIPE 6 agosto 1999, n.142) e della conseguente deliberazione della Giunta regionale n.5118 del 12/10/99, si ispira fundamentalmente alle seguenti principali linee strategiche:

- 1) programmazione e attuazione concertata degli interventi tesi a favorire la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente nel territorio regionale anche ai fini di promuovere la valorizzazione turistica, per finalità di sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica. A tal fine saranno privilegiate e sostenute le forme di cooperazione territoriale e di programmazione integrata, per ambiti culturalmente omogenei, recependo i contenuti dei relativi accordi ai quali abbiano partecipato diversi livelli istituzionale locali e le competenti soprintendenze;
- 2) progettazione e realizzazione concertata di sistemi di servizi culturali, territoriali o tematici, ai fini di promuovere la loro più razionale organizzazione sul territorio, indipendentemente dalla relativa titolarità, e di favorire una gestione coordinata che consenta di svilupparne le potenzialità in un contesto di efficace utilizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali disponibili;
- 3) programmazione e attuazione concertata delle attività di catalogazione e gestione coordinata delle relative banche dati nell'ambito degli indirizzi metodologici definiti ai sensi della vigente normativa;
- 4) individuazione di forme di cooperazione ai fini della tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario e documentario in ambito regionale;
- 5) programmazione e realizzazione concertata di interventi tesi a promuovere l'incremento e il miglioramento delle sedi destinate alle attività di spettacolo, con particolare riferimento a quelle aventi valore storico o artistico, la valorizzazione delle esperienze di "residenze" e di "circuiti" in ambito regionale, la formazione degli operatori;
- 6) progettazione e realizzazione concertata di singoli interventi che per la loro importanza o per la loro capacità di offrire servizi ad ampi bacini di utenza o per la loro potenzialità in favore dello sviluppo di aree con dimensione comprensoriale, siano meritevoli di particolare attenzione e di forme integrate di investimento.



APQ2: Trasporti e Centri intermodali -

Il complesso degli interventi attua intese pregresse, sia come potenziamento delle infrastrutture ferroviarie sia come realizzazione del piano della logistica e della portualità regionale.

Ferrovie dello Stato

Si tratta dell'attuazione degli interventi ferroviari volti a migliorare la mobilità regionale unitamente all'obiettivo di trasferire quote significative di utenti dalla gomma al ferro e dal trasporto individuale a quello collettivo.

Gli interventi previsti riguardano il completamento della linea Alta velocità Roma-Napoli; la riqualificazione della rete ferroviaria relativa al nodo di Roma e le sue interconnessioni a livello regionale; la realizzazione di nodi di scambio e di attrezzature volte a migliorare l'interoperabilità fra i vari sistemi di T.P.L. ed in particolare fra la gomma ed il ferro, migliorando complessivamente l'accessibilità al trasporto ferroviario. Gli interventi saranno integrati con quelli previsti dall'atto stipulato con il Ministero dei Trasporti, dei Lavori Pubblici, delle Finanze, la Provincia di Roma ed il Comune di Roma l'8.03.2000.

Interporti

Gli stessi obiettivi di trasferimento di quote significative di unità di traffico dalla strada alla ferrovia, sono perseguiti mediante la realizzazione di reti di centri intermodali e piattaforme logistiche per la manipolazione delle merci, previste dal Piano Regionale delle Merci, il quale assegna al trasporto combinato un importante ruolo nell'interscambio delle merci.

Tenuto conto dell'approvazione da parte delle competenti Commissioni Parlamentari del Piano per la realizzazione degli interporti, previsto dalla Legge 454/97, che individua come strategica per lo sviluppo dell'economia italiana la realizzazione dei centri previsti nelle aree milanese, romana e palermitana, gli interporti di Civitavecchia, Fiumicino e Tivoli, individuati dal Piano Regionale come strutture a servizio dell'area Romana, assumono carattere di priorità assoluta.

Porti

Per quanto riguarda la portualità, le scelte prioritarie si concentrano essenzialmente sul polo di Civitavecchia-Roma-Fiumicino e Gaeta.

Civitavecchia-Fiumicino agiscono sinergicamente in forza di un protocollo di intesa fra l'Autorità Portuale e l'Amministrazione comunale di Fiumicino.

La presenza dello scalo aeroportuale e della programmata piattaforma logistica merci di Fiumicino consentono, inoltre, di ipotizzare un forte incremento degli scambi.



Gaeta, dove è previsto, tra l'altro, l'ampliamento delle banchine commerciali, si configura quale terminale nel Mediterraneo del sistema produttivo Sud-Pontino. Per lo sviluppo del Porto di Civitavecchia è necessario assicurare il completamento degli interventi di potenziamento previsti dal Piano Regolatore del porto.

APQ3: Sistema Aeroportuale e Agenzia di navigazione Satellitare

Il traffico passeggeri e merci via aerea presenta un notevole trend di crescita, con positivi ritorni socio-economici per l'intera Regione. L'attuale configurazione degli aeroporti presenti nella regione non consente di cogliere interamente i benefici di tale sviluppo. In questo quadro la Regione ed il Ministero dei Trasporti ritengono prioritario disegnare un programma di potenziamento degli aeroporti esistenti per altro già avviato con i Decreti 68/T/99 e 114/T/99 dando vita ad un "Sistema aeroportuale regionale" che veda oltre allo sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino l'ammodernamento e la piena operatività degli aeroporti di Ciampino e Roma-Urbe anche con funzione di city-airport.

Inoltre tale programma dovrà completare lo sviluppo della rete regionale degli aeroporti minori quali Frosinone, Latina e Viterbo.

In tale quadro la Regione è interessata a partecipare al programma Galileo per il controllo satellitare del traffico aereo e multimodale, in relazione al servizio di navigazione satellitare, in collaborazione con l'ENAV, l'ASI, il Ministero dei Trasporti, il Comune di Roma.

Il presente Accordo Quadro garantisce l'esecutività dei progetti concernenti:

- Creazione delle "condizioni ambientali" favorevoli al facile insediamento della Agenzia Galileo (ricognizione e finalizzazione delle infrastrutture logistiche; identificazione qualitativa e strutturale del manufatto ospitante; ricognizione delle funzioni assegnate alla Agenzia; avvio di programmi esecutivi conformi).
- Alta formazione delle risorse umane da mettere a disposizione da parte dell'Italia sotto la vigilanza e la direzione di ENAV ed ASI che debbono qualificare ed utilizzare le dette risorse.
- Ricadute sulle industrie dell'area (in particolare le PMI) delle attività applicative del piano operativo e tecnologico a breve, medio e lungo termine relativo al contributo italiano alla realizzazione di EATMS (european air traffic management system) dell'Ente Nazionale Assistenza Volo.

Di conseguenza il presente accordo coinvolge soggetti istituzionali altri enti pubblici e operatori industriali.



APQ4: Reti di viabilità

Il programma prevede la realizzazione e/o l'adeguamento delle principali strutture viarie che consentono la messa in rete dell'intero sistema viario regionale, secondo quanto previsto negli obiettivi e finalità espresse negli Atti e Protocolli in essere tra varie istituzioni tra cui: Protocollo di intesa sull'Aurelia (Ministero dei LL.PP - Regione Toscana - Regione Lazio - Anas), Protocolli di intesa Regione Lazio - Soc. Autostrade, Protocolli di intesa Regione Lazio- Anas, (Piani triennali). In particolare i progetti prevedono la realizzazione o gli adeguamenti delle arterie che collegano sistemi territoriali caratterizzati da aree produttive, sistemi logistici e importanti attività agli assi autostradali (le cosiddette trasversali), creando alternative efficaci agli attuali assi già al limite del collasso (SS. Pontina, SS. Appia, G.R.A.) e consentendo un effettivo collegamento di queste aree al sistema delle reti nazionali, contribuendo ad una loro valorizzazione e conseguente occasione di sviluppo e rilancio delle stesse.

APQ5: Difesa del suolo e risorse idriche: DIFESA IDRAULICA di Roma e della zona di Sora-Liri Garigliano - Tutela della costa - Servizi e Reti idriche -

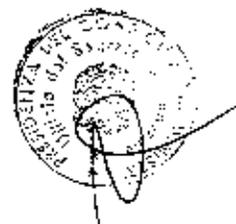
La difesa del suolo nell'ambito della Regione si sviluppa secondo un quadro organico di intervento che discende da una capillare conoscenza del territorio che, attraverso la esecuzione di studi specifici condotti con le Autorità di Bacino, sopralluoghi ed accertamenti in loco, ed un continuo raccordo con gli enti locali, ha consentito di costituire una banca dati relativa alle situazioni di rischio idraulico e geomorfologico presenti nel territorio regionale ed alle necessità di intervento conseguenti.

L'azione di difesa del suolo si esplica attraverso l'attuazione delle leggi nazionali e regionali che regolano la materia e che consentono il finanziamento di specifici programmi di intervento finalizzati alla rimozione delle situazioni di pericolo e di dissesto diffusi sul territorio.

In questo quadro organico di intervento la scelta strategica della Regione nell'ambito dell'intesa di programma da concordare con il Ministero dei Lavori Pubblici è quella di proporre due particolari problematiche che, per estensione, complessità e rilevanza anche economica, travalicano i limiti di una programmazione ordinaria. Tali interventi si riferiscono in dettaglio a:

- Salvaguardia idraulica dell'area metropolitana di Roma
- Scolmatore del fiume Liri

In particolare per il bacino del fiume Tevere nel tratto compreso da Orte al mare sono state individuate le aree soggette ad esondazione in corrispondenza del



transito delle portate di massima piena ed individuati i possibili interventi per la salvaguardia idraulica dell'intera area metropolitana di Roma e del suo interland.

Per quanto riguarda il bacino del Liri Garigliano si vuole dare conclusione ad un importante intervento di presidio idraulico del comune di Isola Liri che prevede la diversione delle portate di piena dal centro urbano mediante un canale ed una galleria di derivazione e di by pass. Tale intervento già avviato con fondi resi disponibili dal Ministero dei Lavori pubblici necessita del completamento per essere funzionale alla salvaguardia idraulica dell'abitato.

Nella Regione Lazio è in fase avanzata di attuazione la riorganizzazione dei servizi idrici in attuazione della legge 36/94. Sono state costituite e rese operative le cinque Autorità d'ambito, sono definiti o in fase di definizione i piani e le procedure per l'individuazione dei nuovi soggetti gestori. In questo quadro occorre assicurare, in armonia con quanto previsto dalla legge regionale 6/96, che nella formazione dei programmi di intervento per l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, destinati allo sviluppo ed alla qualificazione dei servizi idrici, sia assicurata priorità agli interventi localizzati negli ambiti territoriali ottimali strutturalmente più deboli anche sotto il profilo delle emergenze ambientali, in modo da garantire uno sviluppo armonico ed equilibrato dei servizi idrici nel territorio regionale, con tariffe compatibili.

APQ6: Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche - Sistema Universitario regionale ed alta formazione

Obiettivo da raggiungere con l'accordo di programma è quello di contribuire all'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il potenziamento delle attività innovative e i meccanismi di trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese, nonché la valorizzazione e qualificazione delle risorse umane.

Le azioni riguardano il completamento di iniziative già avviate dalla Regione quali:

- ampliare e potenziare l'azione intrapresa con PIC PMI ed il DOCUP ob.2 1997/99, relativa al collegamento in rete delle imprese delle aree industriali del Lazio, realizzando nodi internet come strumento commerciale delle imprese, interscambio elettronico di dati e sviluppo del telelavoro;
- completare e potenziare il sistema dei parchi scientifici, tecnologici e telematici del Lazio;

Per quanto riguarda il sistema universitario regionale gli interventi mirano a realizzare, attraverso la concertazione delle diverse Amministrazioni, l'assetto complessivo, in particolare in ordine agli interventi di decongestionamento della Università La Sapienza, del potenziamento delle altre Università della Capitale e

del resto del territorio regionale assicurando l'attività di sostegno al diritto allo studio in grado di garantire le condizioni di accessibilità, fruibilità ed assetto urbanistico.

In attuazione dell'accordo Giunta Regionale OO.SS. di Roma e del Lazio e in collegamento con quanto programmato nel P.O.R. ob. 3 F.S.E., si costituirà un programma, d'intesa con la apposita struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato alla realizzazione di azioni pilota per l'emersione del lavoro nero.

In collegamento con il Programma Regionale ob.3 F.S.E. si concorderanno e progetteranno nuove azioni finalizzate al sostegno della internazionalizzazione delle imprese laziali anche tramite la formazione e l'aggiornamento di imprenditori, manager e quadri.

In attuazione dell'indirizzo politico dell'Unione Europea concernente la società dell'informazione si attuerà un progetto di accesso alle banche dati ed agli archivi tematici utili da parte delle strutture delle scuole laziali e delle agenzie regionali di formazione professionali.

APQ7: Aree sensibili: Parchi e Riserve

Il sistema delle Aree Protette regionali, che comprende anche alcune aree protette nazionali, costituisce uno dei punti di forza su cui articolare la strategia complessiva di sviluppo sostenibile nel contesto della pianificazione regionale. Nel sistema è rappresentato oltre un terzo dei comuni del Lazio con una vasta gamma di situazioni pienamente esemplificative delle problematiche socio-economiche regionali. Il sistema delle Aree protette costituisce pertanto un campo di sperimentazione di nuovi modelli di pianificazione e di sviluppo, basati sull'uso razionale e duraturo delle risorse rinnovabili e sulla più ampia partecipazione da parte di tutte le categorie di cittadini.

Gli obiettivi perseguibili con l'Accordo di programma quadro di conseguenza individuano soluzioni tese alla fruizione, alla valorizzazione ed al miglioramento della qualità delle risorse naturali ed ambientali attraverso interventi di recupero e di tutela, anche mediante interventi di verde urbano.

APQ8: Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della costa. Sistema della depurazione e reti fognarie.

Nella Regione Lazio vi sono aree che presentano situazioni di elevata sensibilità e suscettività ambientale soggette a fattori di pressione e che necessitano quindi di



interventi di antinquinamento, bonifica e recupero ambientale, anche in attuazione del Protocollo di Kyoto.

I principali fattori di pressione ed elementi di degrado sono costituiti dalla presenza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dalla mancanza di impianti di depurazione e fognature. L'obiettivo da perseguire è quindi quello di promuovere iniziative di messa in sicurezza e bonifica di questi siti e al loro ripristino.

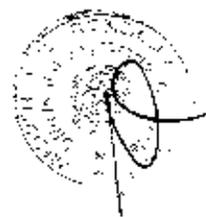
Per ciò che riguarda gli interventi prioritari di recupero ambientale e di gestione degli ecosistemi, essi interessano gli interventi di sistemazione idraulico forestale, di ingegneria naturalistica, la fascia costiera ed in particolare modo la duna litoranea ed il recupero e la gestione delle Foreste demaniali regionali e degli enti locali in considerazione dell'esistenza nel Lazio di un patrimonio forestale pubblico e privato pari al 22% circa del territorio regionale.

APQ9: Riqualificazione aree urbane.

Le azioni da avviare nell'ambito dell'Accordo quadro sono mirate alla prosecuzione degli interventi ERP (recupero e nuove costruzioni), con particolare attenzione alle aree di tensione abitativa; agli interventi di recupero e rivitalizzazione dei centri storici con particolare riguardo ai comuni minori; alla valorizzazione dei fattori territoriali dello sviluppo tramite strumenti di programmazione degli interventi su area vasta quali i PRUSST e similari.

6.2 - Le parti convengono altresì nello stabilire che i termini fissati nell'accordo di programma-quadro per l'emissione di pareri obbligatori o facoltativi sono assunti a riferimento per l'applicazione dei commi 1 e 2 dell'art 16 legge 7.8.90 n. 241, così come modificati dall'art. 17, comma 24, legge 15.5.97 n. 127, quando la legislazione non dispone altrimenti.

6.3 - Per la realizzazione degli interventi e delle attività tecnico-progettuali dei singoli Accordi di programma quadro, le parti convengono di rinviare alla stipula dei singoli accordi la definizione dello specifico quadro delle risorse finanziarie, che comprenderanno: i fondi ordinari a disposizione delle amministrazioni centrali, dell'amministrazione regionale, degli enti locali, le risorse messe a disposizione della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, le risorse destinate alle aree depresse dalle leggi finanziarie 1999 e 2000 nonché ogni altra risorsa disponibile.



6.4 - Le parti convengono nello stabilire che gli Accordi di programma quadro da sottoscrivere per la realizzazione della presente Intesa dovranno indicare un responsabile del procedimento avente il compito:

- di seguire la realizzazione del progetto e di promuovere ogni ulteriore fase necessaria per la sua completa attuazione;
- di fornire, di propria iniziativa o su richiesta al Comitato paritetico di attuazione ogni informazione necessaria od opportuna sull'andamento dell'intervento;
- di avanzare proposte di eventuali riprogrammazioni, revocche e/o rimodulazioni degli interventi.

6.5 - Il processo di attuazione dei suddetti Accordi di programma quadro sarà verificato mediante una procedura di monitoraggio a cadenza semestrale.

Le parti convengono nello stabilire che la mancata effettuazione del monitoraggio può essere motivo di revoca del relativo finanziamento.

Art. 7 - Estensione della disciplina dell'Intesa

7.1 Le disposizioni dell'Intesa si estendono anche agli interventi ed ai programmi oggetto di intese, accordi, patti e analoghe tipologie, negoziati, anteriormente e stipulati tra Amministrazioni centrali e la Regione Lazio. Essi sono inclusi tra gli strumenti di attuazione dell'Intesa e ad essa resi funzionali.

7.2 Le parti concordano che costituiscono parte integrante dell'Intesa, dal momento della loro approvazione, i Patti territoriali promossi dalle autonomie locali e gli altri strumenti di programmazione negoziata che saranno attivati sul territorio regionale.

Attualmente sono attivati i seguenti strumenti della programmazione negoziata:

- Patto Territoriale di Rieti
- Patto Territoriale di Frosinone
- Patto Territoriale di Pomezia
- Contratto d'area di Montalto di Castro

Art. 8 - Comitato Istituzionale di Gestione

8.1- Al fine di adottare iniziative e provvedimenti idonei a garantire la celere e completa realizzazione degli interventi nonché la possibile riprogrammazione e riallocazione delle risorse, è istituito il "Comitato istituzionale di gestione", composto di 8



membri di cui 4 in rappresentanza del Governo e 4 in rappresentanza della Giunta della Regione Lazio.

Rappresentanti del Governo:

- On. Prof. Giorgio Macciotta - Sottosegretario di Stato al Tesoro, Bilancio e Programmazione economica
- On. Luca Danese Sottosegretario di Stato ai Trasporti e alla Navigazione
- On. Avv. Maretta Scoca Sottosegretario di Stato ai Beni e alle Attività Culturali

Rappresentanti della Giunta:

- Assessore all' Economia e Finanza
- Assessore all' Utilizzo Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali
- Assessore alle Opere e Reti di Servizi e Mobilità
- Assessore all' Urbanistica e alla Casa

8.2 Il Comitato istituzionale di gestione può essere modificato nella sua composizione, su indicazione del Presidente per quanto concerne la delegazione del Governo e su indicazione del Presidente della Giunta per quanto riguarda la delegazione della Regione.

Analogamente può essere modificato nella sua composizione il Comitato paritetico di attuazione di cui al successivo articolo 9.

Il Comitato istituzionale di gestione, in occasione dell'esame delle specifiche problematiche, è integrato dalla rappresentanza delle Amministrazioni competenti e non incluse nel Comitato.

8.3 -Il Comitato istituzionale si riunisce almeno due volte l'anno sulla base dei rapporti predisposti dal Comitato Paritetico di Attuazione di cui al successivo art.9. La convocazione è disposta dal Presidente, anche a richiesta di soli rappresentanti regionali.

8.4 Al Comitato istituzionale possono partecipare in modo paritetico rappresentanti del Governo e della Regione in relazione a specifici argomenti.



- 8.5 Il Comitato delibera a maggioranza, con possibilità di ricorso alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, per un riesame della decisione secondo forme e modalità che verranno stabilite dalla Conferenza stessa
- 8.6 Nel caso di verificato inadempimento degli impegni assunti da una Pubblica Amministrazione nell'ambito dell'Accordo di programma-quadro, il Comitato Istituzionale di gestione assegna un congruo termine per adempiere, decorso inutilmente il quale assume le determinazioni necessarie affinché l'autorità competente, individuata nell'accordo di programma-quadro, provvede ad esercitare i poteri sostitutivi.
- 8.7 Ove non sia consentito o efficacemente praticabile l'esercizio del potere sostitutivo, il CIPE o la Regione Lazio su richiesta del Comitato Istituzionale di gestione, dispone la revoca immediata del finanziamento, senza pregiudizio per le eventuali azioni nei confronti della persona cui sia imputabile l'inadempimento e per l'esercizio di pretese risarcitorie. Le risorse revocate possono essere riprogrammate con la procedure di cui al successivo art. 10.

Art. 9 - Comitato Paritetico di attuazione

- 9.1- E' istituito il Comitato paritetico di attuazione che svolge funzioni di supporto tecnico al Comitato Istituzionale di gestione ed è composto di otto membri di cui quattro designati dal Governo e quattro designati dalla Giunta della Regione Lazio.

Rappresentanti ministeriali

Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica:

- Dott.ssa Antonella Manno, Direttore del Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione.

Ministero dei Trasporti e della Navigazione:

- Dott. Arturo Pane, Servizio Pianificazione e Programmazione, Dirigente dell'Unità Operativa Prog.2;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

- Dott. Luigi Fazzone, Dirigente addetto al Gabinetto



Rappresentanti regionali

- Dott.ssa Rosanna Bellotti Dirigente. area programmazione economico territoriale
- Dott. Raniero De Filippis Direttore dip.to Ambiente e Protezione Civile
- Ing. Raimondo Besson Direttore dip.to Opere Pubbliche e Servizi per il Territorio
- Dott. Alberto Pronti Direttore dip.to Promozione della Cultura dello Spettacolo del Turismo e dello Sport

9.2 Alle sedute del Comitato paritetico, che è integrato dalla rappresentanza delle Amministrazioni competenti e non incluse nel Comitato, possono essere invitati a presenziare ogni qualvolta ciò sia necessario, un rappresentante dell'Amministrazione centrale dell'Ente locale o di altro soggetto pubblico o privato coinvolti nella programmazione, nel finanziamento, o nella realizzazione dell'intervento, nonché nel procedimento amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento medesimo.

9.3 Il Comitato paritetico, sulla base delle risultanze dei periodici monitoraggi effettuati in ordine allo stato di attuazione dei singoli interventi, predispone rapporti semestrali sullo stato di attuazione dell'Intesa per il Comitato istituzionale di gestione, corredandoli, ove necessario, delle proposte in ordine alle iniziative e misure idonee per la celere e completa realizzazione degli interventi compresi nel programma triennale, ovvero in ordine alla revoca dei finanziamenti assegnati e alla riprogrammazione degli interventi.

9.4 Il Comitato paritetico è presieduto da un rappresentante del Governo, che provvede alle convocazioni anche su richiesta dei membri di parte regionale.

Art.10 - Verifica e aggiornamento dell'Intesa

10.1 - La verifica complessiva degli obiettivi dell'Intesa e dei suoi strumenti attuativi è effettuata con cadenza annuale dal Comitato istituzionale di gestione sulla base della relazione predisposta dal Comitato paritetico di attuazione.

10.2 - Sulla base delle risultanze della verifica annuale, nonché delle eventuali nuove esigenze di sostegno allo sviluppo economico regionale o territoriale, il Comitato istituzionale di gestione può procedere all'aggiornamento degli obiettivi e delle relative priorità dell'Intesa, di cui all'art 4, e alla riprogrammazione delle relative risorse

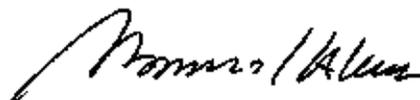


10.3 -Sulla medesima base e tenuto altresì conto delle variazioni eventualmente apportate agli obiettivi di cui sopra, il Comitato istituzionale di gestione può decidere la modifica o la ridefinizione degli interventi di attuazione della intesa e di riprogrammazione delle risorse.

10.4 - Le decisioni di cui ai comma 10.2 e 10.3 sono prese all'unanimità dai componenti del Comitato.

Roma, 22 marzo 2000

Il Presidente del Consiglio
dei Ministri



Il Presidente della Giunta
della Regione Lazio

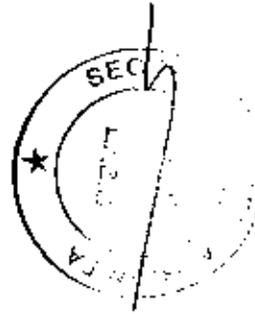


Allegato A2 - Convenzioni revocate Regione Lazio

| N° Convenzione | Soggetto Attuatore | Oggetto Convenzione | Importo Convenzione | Importo da recuperare |
|-------------------|-----------------------|--|------------------------|--------------------------|
| 475/87 | CM MONTI AURUNCI | PROGETTAZIONE SISTEM. IDRAULICA TORRENTI CUPONE E CAPO D'ACQUA | 92.982 | 32.537 |
| 632/87 | CM SALTICICOLANO | PSSE | 41.317 | 6.197 |
| 99/88 | COMUNE DI FROSINONE | STUDIO DELL'ASSETTO VIARIO INTERNO ED ESTERNO AL COMUNE | 206.583 | 154.937 |
| 142/88 | REGIONE LAZIO | COMPETENZE TERRITORIALI AI FINI TRASFERIMENTO GESTIONE INFRASTRUTTURE PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELLA CIRCONVALLAZIONE DI CISTERNA (RINUM. 10267/88) | 129.114 | 19.109 |
| 267/88 | REGIONE LAZIO | | 516.457 | 180.759 |
| 33/90 | C.B. CONCA DI SORA | SISTEMAZIONE RETE SCOLANTE COMPENSORI IRRIGUI FIUMI LIRI E FIBRENO IN COMUNI VARI | 7.665.770 | 0 |
| | N° CONVENZIONI | 6 | 8.652.203 | 393.539 |

293

DEL 11 APRILE 2003

ALLEGATO A3 DEL D.L. N. 293
 APR. 2003
 DEL

Allegato A3 - Convenzioni attive Regione Lazio

| N° Convenzione | Soggetto Attuatore | Oggetto Convenzione | Importo Convenzione | Importo erogato | Importo da trasferire |
|-------------------|---|--|------------------------|--------------------|--------------------------|
| 36/103 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LATINA | COMPLETAMENTO DELLA S.P. "NORMA-CORI" | 2.332.854 | 1.061.095 | 1.271.759 |
| 10/367 | COMUNE DI ROCCASECCA | SISTEMAZIONE STRADA "CAMPO DEL MEDICO" | 8.138 | 7.731 | 407 |
| 11/403 | COMUNE DI BORBONA | AMPLIAMENTO E SISTEMAZIONE CIMITERO | 26.626 | 22.632 | 3.994 |
| 30/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | REALIZZAZIONE ELABORAZIONE PROGETTO ACQUEDOTTO IMP. DEP. RETE FOGNANTE CASTEL ROMANO | 61.975 | 61.975 | 0 |
| 95/87 | CONSORZIO BONIFICA AURUNCO-SESSA AURUNCA (CE) | RISTRUTTURAZIONE CANALI IRRIGUATI ESTENDIMENTI IRRIGAZIONE SETTORI | 17.301.306 | 16.659.226 | 642.080 |
| 107/87 | CONSORZIO BONIFICA VALLE DEL LIRI-CASSINO (FR) | ISUIO E ANSENTE IRRIGAZIONE DESTRA E SINISTRA LIRI-TRATTO FIUME MELFA E RIO SPALLA | 14.512.439 | 14.383.746 | 128.693 |
| 120/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | BASSA ELABORAZIONE PROGETTUALE OPERE VIABILITA' SECONDARIA, RETE IDRICA INDUSTRIALE E POTABILE RETE FOGNARIA E DEPURAZIONE AGGL. | 198.836 | 198.836 | 0 |
| 121/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | LATINA SCALO ELABORAZIONE PROGETTUALE ESECUTIVA RACCORDO FERROVIARIO | 103.291 | 103.291 | 0 |
| 122/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | AGGLOMERATO CISTERNA ELABORAZIONE PROGETTUALE RETE IDRICA USI INDUSTRIALI AGGLOMERATO | 19.076 | 18.076 | 0 |
| 123/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | PONTINIA ELABORAZIONE PROGETTUALE (CENTRO AFFARI SERVIZI TECNOLOGICI, SISTEMA INDUSTRIALE AVANZATO) | 206.583 | 206.583 | 0 |
| 124/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | ELABORAZIONE PROGETTUALE AGGLOMERATO S.PALOMBA | 82.633 | 82.633 | 0 |
| 125/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | ELABORAZIONE PROGETTUALE NUOVA STRADA ACCESSO AGGLOMERATO CISTERNA | 118.785 | 118.785 | 0 |
| 126/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | ELABORAZIONE PROGETTUALE CENTRO INTEGRATO PER SERVIZI REALI ALI E IMPRESE AGGLOMERATI DI POMEZIA E AFRILIA | 413.165 | 371.848 | 41.317 |

Note: * = Dm chiusura; ** = Trasterita

Allegato A3 - Convenzioni attive Regione Lazio

| N° Convenzione | Soggetto Attuatore | Oggetto Convenzione | Importo Convenzione | Importo erogato | Importo da trasferire |
|-------------------|---|---|------------------------|--------------------|--------------------------|
| 316/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | REALIZZAZIONE PROGETTO MASSIMA PER INFRASTRUTTURE (VIABILITA' FOGNATURE, IMPIANTO DEPURAZIONE AGGLOMERATO DI PONTINIA) SISTEMA URBANO LAZIO SUD-OCCIDENTALE | 25.823 | 25.823 | 0 |
| 392/87 | REGIONE LAZIO, GIUNTA REGIONALE | SISTEMA URBANO DI RIETI | 516.457 | 180.760 | 335.697 |
| 393/87 | REGIONE LAZIO, GIUNTA REGIONALE | STUDIO DEL SISTEMA URBANO LAZIO SUD-ORIENTALE | 516.457 | 180.760 | 335.697 |
| 394/87 | REGIONE LAZIO, GIUNTA REGIONALE | RETE FOGNARIA AGGLOMERATO ANAGNI | 2.530.639 | 2.395.102 | 135.537 |
| 790/87 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE - FROSINONE | OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA IN LOCALITA' "PASCOLARO" - 1 LOTTO | 1.198.180 | 808.772 | 389.408 |
| 868/87 | COMUNE DI VALMONTONE (ROMA) | RISTRUTTURAZIONE RETE IRRIGUA ED ESTENSIONE DELLA IRRIGAZIONE ALLE ZONE IN DX DEL FIUME IRI (B0588) | 20.791.005 | 20.275.626 | 515.379 |
| 2/88 | CONSORZIO BONIFICA CONCA DI SORA (SORA) (FR) | PARCHEGGIO MULTIPIANO IN VIALE MAZZINI (B0597) | 3.432.373 | 2.814.764 | 817.609 |
| 97/88 | COMUNE DI FROSINONE | REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TELECONTROLLO E SUPERVISIONE DELLA RETE DI ADDUZIONE DEGLI AURUNCI (B0598) | 5.784.317 | 5.485.101 | 289.216 |
| 112/88 | CONSORZIO ACQUEDOTTI RIUNITI DEGLI AURUNCI - CASSINO (FR) | RISANAMENTO DELLE ACQUE DELLA VALLE SACCO - POLO DI ANAGNI (B0566) | 10.897.241 | 1.634.586 | 9.262.655 |
| 141/88 | REGIONE LAZIO, GIUNTA REGIONALE | COMPLETAMENTO IMPIANTO DEPURAZIONE AGGLOMERATO FROSINONE-CECCANO (B0564) | 7.546.468 | 1.132.074 | 6.414.394 |
| 143/88 | REGIONE LAZIO, GIUNTA REGIONALE | PROGETTO PER LA SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL FIUME ALABRO (B5935) | 206.583 | 154.937 | 51.646 |
| 156/88 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE - FROSINONE | IMPIANTO DISTRIBUZIONE PER L'IRRIGAZIONE A PIOGGIA A GRAVITA' IN AGRICOLTURA | 14.460.793 | 4.777.533 | 9.683.260 |
| 12/90 | CONSORZIO MIGLIORAMENTO FONDARIO MELFA - ATINA (FR) | PICINISCO, GALLINARO, CASALVIERI, CASALTIFFO, ALVITO (FR) (C1158) 1 LOTTO FUNZIONALE | | | |

Note: * = Dm chiusura; ** = Trasferita

Allegato A3 - Convenzioni attive Regione Lazio

| N° Convenzione | Soggetto Attuatore | Oggetto Convenzione | Importo Convenzione | Importo erogato | Importo da trasferire |
|----------------|---|---|---------------------|-----------------|-----------------------|
| 32/90 | CONSORZIO ACQUEDOTTI RIUNITI DEGLI AURUNCI - CASSINO (FR) | STRUTTURE DI COLLEGAMENTO, RILANCIO, ADDUZIONE E ACCUMULO A SERVIZIO DELL'AREA DI CORENO AUSONIO-ALSONIA, CASTELNUOVO PARANO, S. ANDREA ILLOTTO (C1157) CENTRO DI SERVIZI ALLE IMPRESE NELL'AGGLOMERATO DI LATINA SCALO (C1154) | 3.356.970 | 2.908.127 | 448.843 |
| 41/90 | CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL LAZIO (ROMA E LATINA) - LATINA | | 5.164.569 | 5.051.829 | 112.740 |
| | N° CONVENZIONI | 28 | 112.929.040 | 81.113.012 | 31.816.028 |

Note: * = Dm chiusura; ** = Trasferita

**VERBALE CONSEGNA FASCICOLI RELATIVI AD INTERVENTI EX LEGGE 64/86 DI
COMPETENZA DELLA REGIONE LAZIO**

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 1993 n. 96, concernente il trasferimento di funzioni del soppresso Dipartimento per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, così come modificato ed integrato dal decreto legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104;

VISTO l'articolo 23 della legge 7 dicembre 1997, n. 449, che ha integrato il comma 108 dell'art. 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante disposizioni per il trasferimento delle risorse finanziarie relative ad opere finanziate su fondi ex Agensud;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare, l'articolo 94, comma 2, lettera f, che stabilisce il conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali delle funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con le modalità previste dal sopra citato art. 23 della legge 449/97;

VISTO il D.P.C.M. del 12/9/2000, pubblicato sulla G.U. n. 303 del 30/12/2000, riguardante l'individuazione delle risorse finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni in materia di funzione collegata alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno – convenzioni ex Agensud;

VISTO il decreto ministeriale del 3/10/2002 con il quale vengono determinati gli importi da trasferire alle rispettive Regioni che hanno già ottemperato a quanto stabilito dal comma 2 – art.1 del citato D.P.C.M. del 12/9/2002;

VISTA la nota n.37229 del 12/12/2002 con la quale il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione – Segreteria CIPE – del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha quantificato gli importi delle risorse da trasferire alle Regioni interessate, relativamente all'annualità 2002;

VISTO che con ordinativo n. 50211 del 13/12/2002 questa Cassa ha disposto a favore della Regione LAZIO l'erogazione dell'importo di € 154.137,00 per l'esercizio delle funzioni conferite ex art.94, c. 2 – lett. F – del decr. leg.vo 112/98;

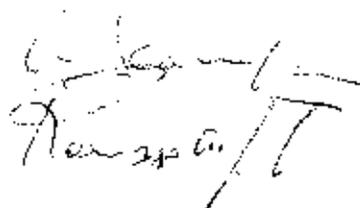
CONSIDERATO che l'esercizio da parte della Regione delle funzioni conferite decorre dalla data di accredito delle somme;

LA CASSA DD.PP., rappresentata da Ramazzotti Gianfranco e Acampora Rosario come da delega del Direttore Generale in data 10/12/2002

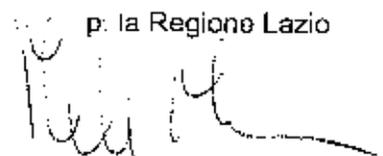
TRASFERISCE

ALLA REGIONE LAZIO rappresentata da Massimiliano Mele, come da atto di delega del Direttore Generale in data 19/12/2002, il giorno 19 del mese di dicembre dell'anno 2002 gli atti, in originale, riguardanti gli aspetti amministrativi e contabili degli interventi di cui alla convenzioni attive, come da unico allegato che costituisce parte integrante del presente verbale, nonché alcuni elaborati dei progetti originari in possesso della scrivente.

p. la Cassa DD.PP.



p. la Regione Lazio



LAZIO

| Conv. | A/C | imp. finanzio | imp. D.M. | erogato 2002 | erogato | cong. inf. attivi | cong. IVA | residuo |
|--------|-----|---------------|---------------|--------------|---------------|-------------------|-----------|--------------|
| 790/87 | A | 2.530.638,81 | - | - | 2.395.102,01 | - | - | 135.536,79 |
| 868/87 | A | 1.198.180,01 | - | - | 808.771,50 | - | - | 389.408,50 |
| 002/88 | A | 20.791.005,39 | - | 272.266,98 | 20.547.892,83 | - | - | 243.112,55 |
| 97/88 | A | 3.432.372,55 | - | - | 2.814.763,60 | - | - | 817.608,95 |
| 112/88 | A | 5.784.317,27 | - | - | 5.495.101,41 | - | - | 289.215,86 |
| 156/88 | A | 206.582,76 | - | - | 154.937,07 | - | - | 51.645,69 |
| 012/90 | A | 14.460.793,17 | - | 1.028.899,73 | 5.806.431,62 | - | - | 8.654.361,55 |
| 32/90 | A | 3.356.969,84 | - | - | 2.908.127,31 | - | - | 448.842,54 |
| 44/90 | A | 5.164.568,99 | - | - | 5.051.829,07 | - | - | 112.739,92 |
| 36/103 | A | 2.932.854,37 | - | - | 1.061.094,72 | - | - | 1.871.759,66 |
| 10/367 | A | 8.138,48 | - | - | 7.731,38 | - | - | 407,09 |
| 11/403 | A | 26.626,22 | - | - | 22.632,29 | - | - | 3.993,94 |
| 107/87 | D | 14.512.438,86 | 14.383.748,28 | - | 14.340.586,47 | 30.539,23 | 12.620,58 | - |